

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Direttore: M. J. DE JOHANNIS.

Anno XLV - Voi. XLIX

Firenze-Roma, 20 Gennaio 1918

FIRENZE: 31 Via della Pergola
ROMA: 56 Via Gregoriana

N. 2281

1918

Il continuo aumentare di abbonati a questo nostro periodico, sia in Italia che all'Estero, aumento anzi accentuatosi maggiormente nel periodo di guerra, ci permette, non senza qualche sacrificio, di far fronte alle accresciute spese di stampa, e di mantenere invariata a L. 20 la quota di sottoscrizione annua per l'Italia e a L. 25 per l'Estero. A differenza quindi di quelle gazzette che hanno dovuto aumentare il prezzo di abbonamento e ridurre in modo considerevole la periodicità, L'ECONOMISTA entra nel suo 45mo anno di vita immutato nel suo apprezzato cammino.

Di ciò ringraziamo vivamente i sottoscrittori vecchi e nuovi.

Tornerebbe sommamente gradito alla Direzione dell'*Economista* di poter completare ad alcuni vecchi e fedeli abbonati, che ne hanno fatto richiesta, le loro collezioni, alle quali non si è potuto provvedere perchè esauriti presso l'Amministrazione i fascicoli mancanti.

Si fa perciò cortese preghiera a coloro che possedessero i fascicoli sotto segnati, e che non volessero conservare la intera collezione di inviargli a questa Amministrazione: faranno così opera gradita agli abbonati predetti. Ecco l'elenco dei fascicoli che si ricercano:

N. 275 del 10 agosto 1879	N. 2071 del 11 gennaio 1914
» 338 » 26 ottobre 1880	» 2072 » 18 » »
» 818 » 5 gennaio 1890	» 2076 » 15 febbraio »
» 822 » 2 febbraio »	» 2079 » 8 marzo »
» 825 » 23 » »	» 2080 » 15 » »
» 829 » 23 marzo »	» 2083 » 5 aprile »
» 860 » 26 ottobre »	» 2109 » 4 ottobre »
» 862 » 9 novembre »	» 2110 » 11 » »
» 864 » 23 » »	» 2118 » 6 dicemb. »
» 869 » 28 dicembre »	» 2227 » 7 gennaio 1915
» 883 » 5 aprile 1891	» 2228 » 14 » »
» 835 » 19 » »	» 2240 » 8 aprile »
» 915 » 15 novembre »	» 2227 » 7 gennaio 1917
» 2046 » 20 luglio 1913	» 2228 » 14 » »
» 2058 » 12 ottobre »	» 2234 » 25 febbraio »
» 2060 » 26 » »	» 2235 » 4 marzo »
» 2063 » 11 novem. 1913	» 2238 » 25 » »
» 2064 » 23 » »	» 2240 » 8 aprile »
» 2068 » 21 dicemb. »	» 2248 » 3 giugno »
» 2070 » 4 gennaio 1914	» 2255 » 22 luglio »

SOMMARIO:

PARTE ECONOMICA.

Esigenze alimentari presenti e future.
La parola di Wilson.
Per il 5° Prestito Nazionale.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE.

Un sogno tedesco. — Il bilancio economico di Firenze per 1917.

FINANZA DI STATO.

Entrate nell'esercizio 1917-18. — Spese di guerra al 30 novembre 1917. — Tassa sugli affari.

LEGISLAZIONE DI GUERRA.

Riordinamento delle imposte dirette. — Credito fondiario nelle zone invase.

NOTIZIE — COMUNICATI — INFORMAZIONI.

Per le bonifiche. — Milano nel mese di novembre. — Costo della vita in dicembre. — Prestito Nazionale e Assicurazioni. — Sottoscrizioni al Prestito Nazionale. — Per l'industria zootecnica. — Cassa Nazionale di Previdenza. — Dazio di confine sui tabacchi. — Accordi fra Intesa e l'Argentina pel grano. — Per il regime doganale. — Oggetti d'arte e cambio. — La proroga dei trattati commerciali. — Il Ministero delle pensioni. — Ferrovie in Russia. — Commercio estero a tutto ottobre. — Prezzi al minuto e numeri indici di alcuni generi di consumo popolare. — Elezioni municipali in Russia. — Nuove monete da 20 centesimi.

Situazione degli Istituti di Credito mobiliare — Situazione degli Istituti di emissione italiani — Situazione degli Istituti Nazionali Esteri.

Quotazioni di valori di Stato italiani — Valori bancari — Valori industriali — Borsa di Parigi — Borsa di Londra — Borsa di Nuova York — Stanze di compensazione.

Cambi all'Estero — Media ufficiale dei cambi agli effetti dell'art. 39 del Codice commerciale — Corso medio dei cambi accertato in Roma — Rivista dei cambi di Londra — Rivista dei cambi di Parigi.

PARTE ECONOMICA

Esigenze alimentari presenti e future.

Non ci sembra che il pubblico in genere, sia ancora ben compreso del grave problema alimentare che incombe sul nostro paese, non solo per quanto riguarda i prossimi mesi di saldatura fra il vecchio raccolto ed il futuro, quanto per ciò che riflette gli anni avvenire sieno essi di guerra o di pace. Ormai si prevede dalla più parte dei competenti che, al cessare del conflitto, se non aumenteranno, certo non diminuiranno le difficoltà alimentari delle quali risentono tutti i paesi Europei.

Ben fece l'on. Crespi nel suo discorso di Milano a mettere al nudo la prima parte del problema; ed egregiamente l'on. Raineri sta compiendo un'inchiesta della quale è dato conto nel *Giornale d'Agricoltura della domenica*; ma ancor meglio il prof. Marengli della R. Scuola superiore d'Agricoltura di Milano, formula delle concrete proposte di rimedio, che valgono, a nostro credere assai più di ogni discorso e di ogni inchiesta. Egli infatti afferma che se vi ha ragione di ritenere che — pur riducendo i consumi al minimo — non si possa colmare il deficit del bilancio alimentare, col mezzo della importazione, è d'uopo ricorrere, senza contrattamenti, ai rimedi più efficaci ed eroici: anche se i medesimi fossero per richiedere i maggiori sacrifici economici.

Ed un rimedio efficace — per quanto possa essere doloroso — è, appunto, quello di ridurre la superficie dei prati stabili e dei pascoli, per destinarla a coltivazione alimentari, ad alto rendimento, come sarebbero le patate e il granturco.

Questa forma di trasformazione culturale non può essere compiuta se non riducendo — parallelamente — l'industria zootecnica. Il che potrebbe essere, temporaneamente di vantaggio; perchè la maggiore offerta di bestiame si risolverebbe in una maggiore disponibilità di alimenti. E se le esigenze dell'inesorabile bilancio alimentare non fossero appagate, bisognerebbe andare oltre, sacrificando altre coltivazioni: la canapa, il lino, il pomodoro, ecc.; tutte le piante, insomma, i cui prodotti siano meno importanti del *pane nostro quotidiano*.

Ma a questo punto, si potrebbe obiettare che il medesimo scopo si può meglio e più convenientemente raggiungere *intensificando* le coltivazioni del grano, del mais, ecc., anzichè estenderne la superficie, che è già relativamente assai vasta.

Se davvero il bilancio alimentare si potesse chiudere con forme di coltivazioni più intensive e si avessero anche i mezzi adeguati per incamminarci su questa via... nulla di più consigliabile.

Ma le considerazioni che precedono, si basano sul presupposto — certo non molto lontano dal vero — che la intensificazione culturale abbia raggiunto, o quasi, il suo limite di convenienza o di *possibilità*: dati gli scarsi mezzi, di cui oggi si dispone. Nel qual caso non resta che il sacrificio, inesorabile, di certe colture, a vantaggio di altre.

Se vi fosse un ipotetico *Comando supremo delle coltivazioni*, esso dovrebbe avere la sua *carta*, come un generalissimo, e sulla medesima studiare i suoi piani di ripartizione della terra coltivata, mettendo in secondo ordine, o radiando — senza tema — le piante, che non contribuissero, in misura adeguata, ai fini alimentari, che si vogliono raggiungere.

Vero è che l'*agricoltura di guerra* — così intesa — non può condurre che alla distruzione ingente di capitali fondiari, accumulati, faticosamente nella terra, e anche di una parte considerevole del patrimonio zootecnico. Ma di fronte al dilemma: *o le cose o l'uomo*... la risposta non può essere dubbia.

A guerra finita ed a pace vittoriosa, si penserà a reintegrare tutto quanto — per un destino fatale — si è dovuto distruggere.

RENDIMENTO PAR HECTARE.

Froment.

N°	PAYS	1907 et 1907-08	1908 et 1908-09	1909 et 1909-10	1910 et 1910-11	1911 et 1911-12	1912 et 1912-13	1913 et 1913-14	1914 et 1914-15	1915 et 1915-16	1916 et 1916-17	Moyennes des années 1907-08 à 1916-17	Moyennes des années 1912-13 à 1916-17	Moyennes des années 1907 à 1916 (1907-08 à 1916-17)	N°
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16
		quintaux	quintaux	quintaux	quintaux	quintaux	quintaux	quintaux	quintaux	quintaux	quintaux	quintaux	quintaux	quintaux	
HÉMISPHERE SEPTENTRIONAL															
EUROPE															
1	Allemagne	19,9	20,0	20,5	19,9	20,6	22,6	23,6	19,9	19,2	—	20,2	(21,3)	(20,7)	1
2	Autriche	12,1	14,1	13,4	12,9	13,2	15,0	13,4	15,4	—	—	13,4	(14,6)	(13,7)	2
3	Hongrie	10,0	11,7	9,6	13,0	14,0	13,0	13,3	8,2	12,4	—	11,7	(11,7)	(11,7)	3
4	Belgique	27,1	23,9	25,2	23,6	20,6	20,0	25,2	23,5	—	—	25,3	(24,9)	(25,1)	4
5	Bulgarie	6,6	10,1	8,4	10,6	11,8	10,4	9,4	6,6	—	—	9,5	(8,8)	(9,2)	5
6	Danemark	29,2	29,0	25,7	36,7	38,1	25,4	33,7	29,1	32,7	26,8	31,7	20,5	30,6	6
7	Espagne	7,4	8,7	10,4	9,8	10,3	7,7	7,8	8,1	9,3	10,1	9,3	8,6	9,0	7
8	France	15,8	13,1	14,8	10,5	13,6	13,8	15,3	12,7	11,0	19,6	13,6	(13,3)	(13,4)	8
9	Grande-Bretagne et Irlande	22,9	21,8	22,8	20,5	22,2	19,6	21,3	22,0	21,3	19,6	22,0	20,8	21,4	9
	<i>Grande-Bretagne</i>	22,8	21,7	22,7	20,4	22,1	19,5	21,2	22,0	21,3	19,4	21,9	20,7	21,3	
	<i>Irlande</i>	23,4	25,6	27,1	24,2	24,7	23,4	25,6	25,8	25,2	24,9	25,0	25,0	25,0	
10	Grèce	—	8,2	—	—	9,8	—	—	7,7	6,6	—	—	(7,1)	—	10
11	Italie	9,3	14,1	11,0	8,8	11,0	9,5	12,3	9,7	10,2	10,2	9,7	10,2	9,9	11
12	Luxembourg	16,2	14,1	15,2	12,7	15,2	10,7	16,1	13,4	12,8	10,7	14,7	13,9	14,3	12
13	Norvège	15,7	17,8	16,9	15,9	14,6	17,9	17,6	14,6	15,4	15,6	16,2	16,2	16,2	13
14	Pays-Bas	26,2	24,4	—	21,7	25,7	25,9	24,2	25,8	28,8	23,6	23,9	25,7	24,8	14
15	Portugal	6,8	8,4	9,5	15,5	13,5	11,8	14,1	6,0	12,8	10,9	10,7	11,1	10,9	15
16	Roumanie	5,4	6,0	8,4	7,5	4,7	6,9	9,1	6,3	8,7	8,3	6,4	7,9	7,1	16
17	Russie d'Europe	6,2	11,4	11,8	9,0	10,8	—	—	—	9,2	—	—	—	—	17
18	Serbie	19,2	—	21,1	21,5	21,7	20,2	22,6	21,2	20,6	19,7	20,9	20,9	20,9	18
19	Suède	—	—	22,9	17,7	22,6	20,5	22,8	21,4	23,4	20,8	(21,3)	21,8	(21,6)	19
20	Suisse	—	9,4	—	14,1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	20
21	Turquie d'Europe	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	21
22	Canada	10,3	8,2	14,5	10,0	14,0	13,7	14,1	10,5	19,6	11,5	12,0	13,9	13,0	22
23	Colombie	—	21,1	—	—	—	—	—	—	4,9	—	—	—	—	23
24	Etats-Unis	9,4	22,1	10,4	9,4	8,4	10,7	10,2	11,2	11,4	8,2	9,4	10,3	9,9	24
25	Mexique	—	—	—	3,1	—	3,0	4,9	2,0	—	4,9	—	(3,7)	—	25
ASIE															
26	Chine	—	6,7	—	8,6	4,8	—	—	—	—	—	—	—	—	26
27	Inde	7,3	6,7	7,3	8,6	8,3	8,0	8,2	7,4	7,8	7,0	7,6	7,7	7,7	27
28	Japon	13,7	13,4	13,5	13,2	13,7	14,2	13,3	12,4	13,8	14,6	13,5	13,7	13,6	28
29	Corée	—	—	8,9	6,9	8,4	8,6	9,0	7,8	—	—	(8,1)	(8,5)	—	29
30	* Formose	6,9	6,8	6,8	6,1	7,2	7,7	7,7	7,0	6,3	—	6,8	(7,2)	(6,9)	30
31	Russie d'Asie (9 gouvernements autres gouvern.)	8,3	7,8	5,6	6,3	4,4	6,4	6,2	8,5	5,0	—	6,5	(6,5)	(6,5)	31
32	Turquie d'Asie	6,8	6,9	6,8	6,0	5,4	7,4	6,1	—	—	—	6,4	—	—	32
33	Algerie	6,5	5,6	7,0	6,8	7,7	5,1	7,2	—	7,3	6,0	6,7	(6,4)	(6,6)	33
34	Egypte	—	—	17,7	16,9	18,5	15,5	18,7	17,0	16,5	17,0	(17,7)	16,9	(17,2)	34
35	Maroc	—	—	—	—	—	—	—	—	9,7	—	—	(9,0)	—	35
36	Tunisie	3,9	2,3	4,3	2,2	4,1	1,8	3,6	1,5	4,1	2,5	3,4	2,7	3,0	36
HÉMISPHERE MÉRIDIONAL															
AMÉRIQUE															
37	Argentine	9,1	7,0	6,1	6,4	6,6	7,4	4,7	7,3	6,9	2,9	7,0	5,8	6,4	37
38	Chili	11,2	10,8	15,8	12,6	13,8	14,4	10,8	11,9	11,0	—	12,8	(12,2)	(12,6)	38
39	Pérou	—	—	—	20,0	—	—	—	—	—	—	—	—	—	39
40	Uruguay	4,7	8,5	—	6,3	7,4	4,5	4,3	3,1	7,0	4,6	(6,7)	4,7	5,6	40
41	Union de l'Afrique du Sud	—	—	—	5,1	7,2	4,3	6,2	6,5	5,5	4,3	(6,1)	5,4	(5,6)	41
42	Australie	5,6	8,0	9,2	8,7	6,5	8,4	7,5	1,7	9,7	8,9	7,6	7,2	7,4	42
43	Nouvelle-Zélande	19,4	23,4	19,0	17,3	24,7	18,2	21,1	23,6	14,5	15,5	20,8	18,6	19,7	43

N°	PAYS	1907 et 1907-08	1908 et 1908-09	1909 et 1909-10	1910 et 1910-11	1911 et 1911-12	1912 et 1912-13	1913 et 1913-14	1914 et 1914-15	1915 et 1915-16	1916 et 1916-17	Moyennes des années 1912 à 1916 [1912-13 à 1916-17]	Moyennes des années 1907 à 1916 [1907-08 à 1916-17]	N°	
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16
		quintaux	quintaux	quintaux	quintaux	quintaux	quintaux	quintaux	quintaux	quintaux	quintaux	quintaux	quintaux		
HÉMISPHERE SEPTENTRIONAL															
EUROPE															
1	Autriche	12,1	11,3	12,2	14,2	10,0	12,8	11,8	14,4	—	—	12,0	(13,0)	1	(12,3)
2	Hongrie	15,5	15,3	16,3	19,2	14,2	17,8	17,8	18,0	18,3	—	16,1	(17,5)	2	(16,7)
3	Bulgarie	7,2	9,2	8,6	11,8	12,3	11,2	13,3	12,3	—	—	9,8	(10,7)	3	(10,7)
4	Espagne	14,4	11,1	14,4	15,3	15,7	13,7	14,3	16,7	15,9	15,6	14,2	15,2	4	14,7
5	France	12,3	13,4	13,4	12,3	10,1	12,7	11,8	12,5	11,5	—	12,3	(12,3)	5	(12,3)
6	Grèce	—	—	—	—	13,7	—	—	11,3	10,3	—	—	—	6	—
7	Italie	12,5	13,7	15,7	15,9	14,5	15,7	17,5	16,9	19,7	13,1	14,5	16,6	7	15,5
8	Roumanie	8,1	10,6	9,0	14,2	14,4	13,6	14,5	13,5	11,9	12,3	11,3	(12,2)	8	(12,2)
9	Russie	9,2	10,6	6,6	13,3	13,1	12,3	10,9	12,6	12,6	12,3	10,6	12,1	9	11,3
10	Serbie	8,2	9,4	14,9	12,7	11,5	—	—	—	—	—	11,3	—	10	—
11	Suisse	—	30,0	24,6	18,5	23,2	20,3	23,1	24,5	26,9	25,3	(24,1)	24,0	11	(24,0)
12	Turquie	—	—	—	18,1	—	—	—	—	—	—	—	—	12	—
AMÉRIQUE															
13	Canada	—	39,2	34,3	30,6	37,4	35,7	37,9	34,1	35,6	22,8	(35,4)	33,2	13	(34,2)
14	Colombie	—	—	—	—	—	—	—	—	9,9	—	—	—	14	—
15	Etats-Unis	16,3	16,5	16,3	17,4	15,0	18,3	14,5	16,2	17,7	15,3	16,3	16,4	15	16,3
16	Mexique	—	—	—	8,7	—	8,5	30,2	10,4	—	30,2	—	(19,8)	16	—
ASIE															
17	Chine	—	—	—	12,0	—	—	—	—	—	—	—	—	17	—
18	Japon	16,6	16,0	16,3	18,0	17,1	17,4	12,4	16,7	17,8	16,4	16,8	16,1	18	16,5
19	Côte	—	—	8,9	8,9	9,5	8,6	9,6	8,9	—	—	(9,1)	(6,6)	19	—
20	Philippines } 9 gouvernements	7,2	10,2	10,8	13,8	11,3	10,5	12,0	6,4	6,7	6,6	10,7	(7,2)	20	(9,1)
20	Russie } autres gouvern.	7,7	8,5	6,7	10,1	8,5	8,6	6,2	—	—	—	8,3	—	21	(8,0)
21	Turquie	—	—	—	13,3	—	—	—	—	—	—	—	—	21	—
AFRIQUE															
22	Algérie	6,5	7,2	9,7	10,0	9,6	7,7	10,2	—	—	—	8,6	—	22	(8,7)
23	Egypte	—	—	22,8	23,1	23,1	23,8	21,2	24,0	24,8	23,5	(23,0)	23,5	23	(23,3)
24	Maroc	—	—	—	—	—	—	—	3,0	5,8	5,4	—	(5,6)	24	—
25	Sierra Leone	—	—	—	—	—	—	—	—	3,0	3,0	—	(3,0)	25	—
26	Tunisie	3,1	2,1	3,2	3,1	3,4	3,6	2,0	1,1	3,0	2,1	3,0	2,4	26	2,7
HÉMISPHERE MÉRIDIONAL															
AMÉRIQUE															
27	Argentine	12,7	15,1	14,8	2,2	22,0	13,0	16,1	19,7	10,2	4,1	13,4	12,6	27	13,0
28	Chili	13,4	11,9	16,7	16,7	17,0	15,9	16,1	14,5	14,9	—	15,1	(15,3)	28	(15,2)
29	Pérou	—	7,6	15,4	30,0	—	—	—	—	—	—	(18,0)	—	29	—
30	Uruguay	3,8	8,3	7,7	4,6	8,5	5,3	6,5	9,1	4,1	—	6,6	(6,2)	30	(6,4)
AFRIQUE															
31	Madagascar	—	—	—	—	16,6	20,3	4,3	7,3	11,8	—	—	(10,9)	31	—
32	Union de l'Afrique du Sud	—	—	—	8,5	8,6	8,5	9,0	9,0	5,7	8,4	(8,5)	8,1	32	(8,2)
Océanie															
33	Australie	17,1	16,8	18,5	19,7	16,7	16,7	17,3	15,6	13,2	16,7	17,8	15,9	33	16,8
34	Nouvelle-Zélande	35,6	38,9	37,7	27,4	28,7	29,8	32,5	31,6	26,4	—	33,7	(30,1)	34	(32,1)

Pommes de terre. — RENDEMENT PAR HECTARE.

N°	PAYS	Moyennes des années															
		1907-08	1908-09	1909-10	1910-11	1911-12	1912-13	1913-14	1914-15	1915-16	1916-17	1907-08 à 1912-13	1912-13 à 1916-17	1907 à 1916	1907-08 à 1916-17	N°	
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16		
HÉMISPHERE SEPTENTRIONAL																	
EUROPE																	
1	Allemagne	138,1	146,7	140,5	131,9	103,5	150,3	158,6	134,6	151,1	—	130,9	(148,6)	(138,8)	1		
2	Autriche	116,5	103,6	105,8	107,6	92,3	100,2	90,6	108,1	—	—	105,2	(99,6)	(103,1)	2		
3	Hongrie	86,1	66,5	80,3	81,3	72,3	85,5	70,5	86,8	89,3	—	77,3	(83,0)	(79,8)	3		
4	Belgique	168,1	159,5	175,5	169,7	211,0	—	200,2	—	—	—	169,6	—	(179,9)	4		
5	Bulgarie	34,0	34,5	33,7	41,1	43,9	—	—	—	—	—	37,4	—	—	5		
6	Danemark	114,4	139,4	114,0	153,9	152,2	135,2	175,0	154,7	161,2	105,1	134,8	146,2	140,5	6		
7	Espagne	95,4	106,0	—	137,2	—	99,0	—	74,9	—	—	(112,9)	—	—	7		
8	France	91,6	110,1	107,8	55,1	81,9	96,1	83,9	80,6	69,9	70,0	89,3	(86,9)	(88,4)	8		
9	Grande-Bretagne et Irlande	115,1	155,5	149,5	140,7	162,3	119,0	162,7	150,9	157,5	120,0	144,6	143,2	143,8	9		
	Grande-Bretagne	36,2	175,0	160,3	161,8	168,0	130,3	164,2	164,9	158,2	136,6	160,3	150,8	155,6			
	Irlande	95,4	136,8	138,7	121,6	107,4	148,4	161,2	148,4	156,7	104,2	129,9	135,6	132,7			
	Malte	138,1	133,4	73,5	119,7	135,3	127,7	108,3	163,6	—	—	120,0	(133,2)	(124,9)			
10	Italie	—	—	60,8	54,2	58,7	53,2	61,3	56,5	52,7	50,1	(57,9)	54,8	(55,9)	10		
11	Luxembourg	142,3	113,4	115,5	95,1	87,0	159,7	139,6	96,3	119,4	53,8	110,7	114,7	102,7	11		
12	Norvège	104,5	172,8	136,1	138,1	135,7	183,8	171,2	166,3	171,9	171,9	137,4	(171,3)	(153,4)	12		
13	Pays-Bas	136,7	138,5	138,2	124,8	142,4	162,0	147,2	150,0	163,9	140,2	136,1	152,7	144,4	13		
14	Roumanie	34,3	33,3	35,4	43,3	42,0	36,4	28,3	30,7	—	—	37,7	(31,8)	(35,5)	14		
15	Russie	68,9	69,2	75,1	81,5	70,0	81,7	74,4	68,0	—	—	72,9	(74,7)	(73,6)	15		
16	Serbie	21,0	16,1	36,1	39,5	47,0	—	—	—	—	—	31,9	—	—	16		
17	Suède	83,4	117,6	96,7	105,2	82,6	100,1	129,2	113,3	138,7	99,1	97,1	116,1	106,6	17		
18	Suisse	—	—	—	—	139,8	141,9	155,9	111,6	170,4	91,7	—	134,3	(135,3)	18		
AMÉRIQUE																	
19	Canada	—	98,5	129,8	80,3	100,0	118,0	111,6	121,1	88,0	91,6	(102,1)	(106,1)	(104,3)	19		
20	Etats-Unis	64,1	57,6	71,3	63,1	54,4	76,2	60,8	74,3	64,8	54,1	62,1	66,0	64,1	20		
ASIE																	
21	Japon	94,8	95,7	97,4	99,2	100,2	99,8	94,5	89,9	105,1	113,4	97,5	100,5	99,0	21		
22	Russie	57,2	68,7	49,3	46,9	50,9	54,9	55,8	60,8	—	—	54,6	(59,2)	(56,3)	22		
	9 gouvernements	57,3	56,4	63,5	52,4	56,2	53,6	55,2	—	—	—	57,2	—	(56,4)			
	autres gouvern.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
AFRIQUE																	
23	Algérie	32,2	27,2	29,1	26,2	24,2	30,0	32,3	30,0	—	—	27,8	—	(28,7)	23		
24	Tunisie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	60,0	—	(49,9)	—	24		
HÉMISPHERE MÉRIDIONAL																	
AMÉRIQUE																	
25	Argentine	250,0	250,0	250,0	99,9	92,6	92,2	65,0	65,0	65,0	—	188,5	(71,8)	(136,6)	25		
26	Chili	79,3	57,6	98,9	73,6	98,5	75,4	—	81,8	99,0	—	79,8	(83,0)	(81,2)	26		
AFRIQUE																	
27	Union de l'Afrique du Sud	—	—	—	33,5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	27		
Océanie																	
28	Australie	65,7	77,1	70,9	66,3	58,0	81,5	63,6	—	—	—	67,6	(69,0)	(69,0)	28		
29	Nouvelle Zélande	132,8	103,8	158,4	122,4	128,8	157,9	135,3	152,2	112,6	—	141,2	(139,5)	(140,5)	29		

Oggi si deve resistere, anche se il resistere implica lo sconvolgimento della nostra agricoltura.

Ed a proposito delle sagge conclusioni del prof. Marenghi, ci viene fatto di ricevere il prezioso volume testé pubblicato dall'Istituto Internazionale di Agricoltura col titolo « Annuaire international de Statistique agricole, 1915-1916 », per apprendervi quanto esso ci insegna. Noi vorremmo che la magnifica ricerca compiuta pazientemente e faticosamente dalla benemerita istituzione, non restasse privilegio di pochi studiosi, ma venisse volgarizzata e diffusa, ed ampiamente studiata, e diligentemente compulsata, per scrutarvi, in specie, tutte le intime e più recondite ragioni che tengono il nostro paese in stato di inferiorità, malgrado la protezione doganale accordata nel passato per alcune produzioni agrarie in confronto a nazioni che hanno clima e condizioni di suolo più sfavorevoli del nostro. Non possiamo qui riprodurre neppure in limitata parte le risultanze contenute nell'interessante volume che abbiamo sottocchio, ma ci è dato, per cortese adesione dell'Istituto stesso, di sottoporre ai nostri lettori le tavole che rappresentano il rendimento per ettaro della coltivazione del frumento in 43 Stati, del maiz in 34 Stati, delle patate in 29 Stati.

Non occorrono dimostrazioni specifiche per concludere che la nostra media di produzione per ettaro, sia nei tempi di pace completa, sia in quelli di guerra si mantenga fra le più basse e si avvicini a quelle di paesi che sono inferiori a noi, per civiltà per comunicazioni, per mezzi di trasporto, o per condizioni climatiche! E perchè ciò? perchè noi abbiamo fatto sempre e per anni e per decine d'anni dei grandi progetti, dei bellissimi discorsi, dei magnifici articoli, delle inchieste monumentali, senza mai avere una politica agraria, sicura, decisa, precisa, fattiva.

Ma neppure la guerra ci ha condotto ai fatti; neppure la necessità e l'assillo del bisogno sa togliere il vizio del discorrere e del progettare, e del non fare.

Un illustre nostro parlamentare va da tempo nel periodico che egli dirige, « La Nuova Antologia », ripetendo: *torriamo alla terra*, ma con ciò egli stesso, naviga nel mare dei progetti complessi e grandiosi, i quali sono lunghi, dal risolvere le esigenze del problema alimentare d'oggi e degli anni prossimi, e quindi la proposta, che può avere del buono, si accavalla, senza compenetrarsi, colle providenze legislative frammentarie e impellenti che il Governo è costretto, sempre tardi ed in tutta fretta ad emanare, cosicchè il grandioso progetto, verrà a non essere attuato in definitiva, ma anzi starà a deviare o ritardare o rendere perplesso il legislatore di fronte alle contingenze ed urgenze che assillano.

Intorno al progetto di cui discorriamo, così ci scriveva il prof. Marenghi:

« L'on. Maggiorino Ferraris, con il suo grandioso programma di politica agraria, mira a valorizzare — diciamo così — le risorse molteplici della nostra terra. La quale non produce abbastanza per una lunga serie di cause, tra le quali sono degne di particolare menzione: la deficienza di istruzione tecnica e la scarsità de' mezzi impiegati.

L'illustre economista piemontese, con il suo grido fatidico: *torriamo alla terra*, sostiene — appunto — la necessità impellente di istruire l'agricoltore nell'esercizio illuminato della sua industria: di assisterlo nell'acquisto delle materie prime e degli strumenti tecnici che eventualmente gli possono occorrere, ecc. ecc.

« A tutto ciò Egli pensa di arrivare con l'ordinamento agrario nazionale basato sopra i tre cardini fondamentali, dell'organizzazione, del credito e dell'istruzione pratica.

« L'organizzazione dovrebbe modellarsi sull'ordinamento amministrativo del Regno: viene quindi proposta la istituzione di una serie di Consigli e di Uffici agrari di vario grado (comunali, provinciali e nazionale) fra di loro debitamente coordinati.

« Per il credito agrario è ideata la fondazione di un potente Istituto nazionale, con agenzie e rappresentanze in ogni comune rurale del Regno. Analogo è lo schema per l'istruzione agraria pratica: un grande Ufficio al centro ed una serie di uffici provinciali alla periferia, con una dotazione normale di professori, di assistenti, di campi sperimentali, di gabinetti ecc.

« Questo piano di riforma potrà essere discusso ne' particolari; ma nelle sue linee generali è degno della massima considerazione.

« E, se l'esperienza dovesse anche dimostrare la non praticità di un congegno, così uniforme ed omogeneo (nel caso concreto di un paese — come il nostro — così diverso nelle sue regioni, per clima, terreno, condizioni economiche, demografiche...); ciò vorrebbe dire che

l'idea — buona nelle sue basi fondamentali — dev'essere meglio concretata, affinché si possa adattare, convenientemente, alle molteplici contingenze della pratica. Ma questa forma di adattamento non può compiersi, in modo appieno, se non *provando e riprovando*...

« Non bisogna illudersi, per altro, che il formidabile problema del ritorno alla terra si possa risolvere con il solo ordinamento agrario nazionale.

Nel Mezzogiorno soprattutto, è d'uopo preparare l'ambiente, combattendo l'analfabetismo, bonificando le terre malariche, infittendo la rete stradale, risvegliando lo spirito d'iniziativa!...

« Dovunque, poi, è necessario che l'istituto giuridico della proprietà sia circondato di opportuni vincoli, affinché il medesimo possa corrispondere bene a' supremi interessi dell'economia generale ».

Da queste considerazioni si può evidentemente dedurre che dopo decine d'anni, da che in Italia si ha un problema agricolo e con questo un problema intima-mente connesso del mezzogiorno, siamo ancora nel campo dei progetti e delle ipotesi e non si trova migliore soluzione che nelle esperienze dell'uno o dell'altro metodo. Intanto le altre Nazioni, come vediamo dai prospetti riportati, hanno portato la loro produzione media annua per ettaro ad altezze quali si possono raggiungere e si raggiungono anche in Italia, ma soltanto in poche e limitate regioni, dove proprietari e contadini hanno meno ascoltato il verbo del Governo od il progetto sperimentale di insigni parlamentari, e fidando forse più nel buon senso e nei pratici suggerimenti del titolare di cattedre ambulanti o di qualche esperto agricoltore, hanno dato mano immediata alla intensificazione delle colture, conseguendone immediati vantaggiosi risultati.

Non sono molti giorni da che un illustre economista, con la sincerità di linguaggio che gli è abituale e che rende efficace ogni sua conclusione, ci scriveva: « politica agraria, bonifiche, credito agrario, riforma agraria, piccola proprietà, inchiesta agraria; le terre ai contadini, ecc. ecc. sono tutte chiacchiere, che si vanno ripetendo da anni; ciò che importa è che si aumenti la produzione, che si elevi la condizione sociale dell'agricoltore in modo che esso divenga competente e conscio della funzione economica che esso compie e benefici direttamente dei vantaggi che derivano da una produzione più intensa e meglio organizzata. Finchè contadino sarà sinonimo di ignoranza e la parola avrà un significato dispregiativo, anche l'agricoltura rimarrà quello che è, cioè una cosa povera e negletta in confronto a ciò che potrebbe essere. L'assetto della proprietà verrà da se, quando il capitale affluisca verso questa industria, colla certezza che una sana e costante politica gli permetterà di trarre quei profitti che soli possono allettarlo ».

Noi aggiungiamo che fu errore gravissimo quello commesso dal nostro governo di avere impedito nel periodo di guerra, al capitale agrario di trarre benefici analoghi a quelli che ha potuto conseguire molta parte del capitale industriale. Anche se necessità politiche imponevano le limitazioni del prezzo del pane, e le requisizioni, queste dovevano essere operate sempre su basi tali da remunerare con una certa larghezza il produttore. Se ciò fosse stato fatto le attuali difficoltà di alimentazione forse non sarebbero state così intense.

Ma pur sorvolando alla recriminazione del passato, conviene che bene sia tenuta presente la situazione futura, anche pel dopo guerra in maniera che i sacrifici che aspettano il paese sieno almeno rivolti ad assicurare il minore disagio alimentare. Di poi dovrà subito apprestarsi un deciso programma di istruzione agraria e di elevazione sociale dell'agricoltore, in modo che con convenienti aiuti la agricoltura sia industrializzata, si da rispondere col massimo di produzione possibile in rapporto alla potenzialità della superficie della nazione.

La parola di Wilson.

Più d'un'obbiezione ha suscitato il documento di superbo, ma forse un po' nebuloso, idealismo, con cui il presidente americano ha voluto, alla vigilia di lanciar nella lotta l'incalcolabile peso delle gigantesche energie del suo popolo, riaffermare le ragioni supreme di un intervento, cui nessuna cupidigia di dominio o di lucro toglie il carattere eroico della più pura proclamazione di principi. Nè può negarsi che, da qualche punto di vista particolare, la sua parola abbia potuto destare, in chi prima degli Stati Uniti affrontò senza esitanza la dura prova di sacrificio, talune perplessità non ingiustificate; e che legittimi sian sorti, contro certe rinunzie e indul-

genze e dimenticanze lasciate supporre dal testo del discorso, isolati appelli ad un meno immemore e trascendentale senso di vera giustizia.

Nel misurare però la portata di queste riserve dove-rose sarà d'uopo tener conto di un elemento perturbatore, che tanto meglio concorre a suscitare ed alimentare i dissensi, quanto più si tiene finora gelosamente celato; ma che, appunto perciò, occorre scoprire e smascherare spietatamente, fra le sonore frasi intonate ad una ombrosa e puntigliosa suscettibilità nazionale.

È nota l'assordante gazzarra di gioia con cui i teo-zeionisti di tutte le categorie (dalla pseudo-scientifica, alla pubblicistico-stipendiata, alla pratico-trivellatrice) van cantando da tre anni le esequie del liberismo economico, che dalla universale legislazione di guerra e più ancora, dalle previsioni dell'aspetto industriale commerciale e sociale post-bellico dovrebbe essere composto nella bara per sempre. Non c'è sproposito di teoria e di fatto, non grosso sarcasmo di volgare dileggio, non atteggiamento presuntuoso di pontificante spirito profetico che manchi al coro sempre più alto, in cui si effonde un'esultanza troppo clamorosa per esser sincera e troppo ostentata per escludere il sospetto di un'intima, ineffessata, angosciosa paura. Comunque è certo che nel triste fenomeno di questa dilagante marea antiscientifica si dissimula e procede verso fini precisi di personali tornaconti una formidabile accolta di interessi coalizzati, sapientemente predisposti allo sfruttamento parassitario di quanto rimarrà di superstitie e di vitale nell'Europa dissanguata, emergente dall'immane conflitto.

Per codesta poderosa organizzazione di forze diverse, materiali e pseudo-intellettuali, mirabilmente ramificata in mille propaggini tentacolari soffocatrici delle energie indipendenti, e ormai sicura a tal segno dell'impunità agognate da cantar quotidianamente e su ogni tono la sua vittoria, la parola di Wilson, messaggiera al mondo d'una pace inevitabilmente fondata sulla soppressione universale delle barriere isolatrici, sulla rinuncia ai sogni di guerre economiche, profittevoli solo agli astuti speculatori che le predicano, sul ripudio degli insensati propositi di postume vendette, deve esser tornata singolarmente importuna e gravemente perturbatrice dei calcoli laboriosamente architettati e vagheggiati amorosamente.

Il morto di cui con tanto strepito si è celebrato il funerale; la scienza economica che così frettolosamente si è proclamata fallita; la libertà individuale e sociale, tanto allegramente sacrificate all'autocrazia burocratica, in cambio di compensi particolari generosamente largiti; tutti codesti ricordi sconcertanti di un passato esecratissimo, sono dunque più vivi che mai, se il capo della maggior nazione del globo, sguainando la spada per la più nobile delle cause, sente il bisogno di levarne il nome sfolgorante sulle insegne pronte a varcar l'Oceano in soccorso nostro, in una costantiniana evocazione simbolica della giustizia suprema da instaurarsi con la loro vittoria!

Di fronte all'improvviso rivelarsi della eterna verità in forma e con prestigio tanto inattesi ha taciuto finora la burbanza, prima tanto loquace, dei nostri becchini. Ma chi conosce per poco le armi ed i metodi loro abituali non può dubitare che il rodimento segreto del loro cocente disappunto concorra almeno in qualche misura ad alimentare la ridondanza sonora delle frasi a effetto con cui si cerca di screditare insidiosamente le intenzioni e lo spirito onde mosse lo storico messaggio.

Denunciare codesti sordidi moventi; ridurre alla loro genuina significanza le frasi subdolamente travisate: non permettere che, ancora una volta, l'usbergo nazionalistico celi manovre di parassitismo inverecondo è dovere di chi, fra l'imperversare stomachevole del bac-canale di ignoranza e di cupidità predatoria, non perdetta un solo istante la fede nella rivincita finale delle verità, a cui gli eventi terribili di questi anni han data e danno ad ogni ora la più luminosa conferma.

GIUSEPPE PRATO.

Per il 5° Prestito Nazionale.

In un articolo pubblicato nel fascicolo 2238 (pag. 266) dell'*Economista*, cercavamo di dimostrare che era errata l'opinione di quelli che ritenevano doversi computare, agli effetti della tassazione sui sopraprofiti di guerra, nel capitale investito nelle aziende il valore dei titoli del Prestito Nazionale, ad onta che tra quelli, che sostenevano il contrario, vi fossero economisti di non dubbia fama.

In occasione del prestito in corso leggiamo nei giornali politici un'importante massima emessa da S. E. Meda, con la quale si

fa conoscere che « per gli accertamenti fiscali del 1918 saranno riconosciuti a favore delle Società tassate in base a bilancio gli investimenti di capitale in titoli del 5° Prestito Nazionale agli effetti della sovrimposta sui profitti di guerra ».

Questa massima non fa che confermarci nella nostra opinione e cioè, che, senza una norma precisa in proposito non era logicamente ammissibile il computare nel capitale investito nella industria o nei commerci un valore semplicemente patrimoniale, come sarebbe quello investito nel Prestito Nazionale. Scrivevamo l'articolo riferendoci al Prestito precedente e la disposizione ministeriale, ora emessa, ci fa infatti intendere che quanto al Prestito precedente non si può usare il medesimo criterio, che non la suddetta disposizione verrà adottato pel Prestito in corso: parlasi infatti degli accertamenti fiscali pel 1918 e non di quelli pel 1917 e precedenti.

Ad ogni modo questa disposizione non distrugge i nostri concetti prettamente fiscali in materia e si addimosta solo un mezzo per facilitare la collocazione del nuovo Prestito e la conversione di quello precedente.

Non nascondiamo peraltro che nella pratica sorgeranno non poche difficoltà di applicazione del criterio ministeriale. I titoli infatti devono essere nominativi o al portatore e, se al portatore, il loro acquisto deve figurare da un atto sociale o basta semplicemente la esibizione di essi agli uffici finanziari? È facile intendere che, in quest'ultimo caso, vi sarebbe un vasto campo d'azione per ingannare la buona fede del fisco.

S. R.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE

Un sogno tedesco. — La « Rivista popolare » traduce da *The New Europe* del 1° novembre questo *Piano della Germania (Scopi di guerra e debito della guerra)*. « I prospetti, dice l'autore, sono basati su calcoli per lo più fondati sopra un materiale degno di fiducia, ma non suscettibile di completa pubblicazione e le cifre, che possono sembrare fantastiche, non sono affatto esagerate; nel 4° gruppo in cui sono esposte le indennità che potrebbe assicurarsi la Germania se otterrà la pace tedesca, queste sono approssimative soltanto, ma abbastanza vicine alla verità. La pace non favorevole alla Germania viene chiamata la pace di Scheidemann ».

« Premesse. Il bilancio imperiale germanico nel 1913 era di 3 miliardi e 700 marchi; di cui 1,379 milioni per l'esercito e 480 milioni per la marina. Le entrate erano rappresentate: da 143 milioni di utili del servizio postale; da 417 milioni di contributi di guerra degli Stati; da 1,655 milioni delle dogane ed altre tasse. Il debito dell'impero era di 5 miliardi di marchi (75 marchi per abitante); della Prussia 10 miliardi (246 per abitante); della Baviera 2 miliardi e 300 milioni (332 marchi per abitante). Il reddito netto delle ferrovie di Stato prussiane era nel 1913 di 561 milioni; le imposte dirette in Prussia davano 444 milioni. In Prussia e in Baviera si pagavano 10 marchi a testa per imposte dirette. La ricchezza privata secondo Steinmann-Bucher nel 1914 era circa 400 miliardi. Deducendone 25 miliardi di ferrovie dello Stato ed altri 15 miliardi di altre proprietà statali restavano 360 miliardi di ricchezza ».

La guerra modifica questo stato di cose ottime nel modo seguente:

I. *Spese di guerra della Germania e perdite alla fine del 1917.*

1° *Impero Tedesco:*

a) Spese dirette di guerra	95 miliardi
b) Sussidi ai dipendenti	5 »
c) Ricostruzioni in Alsazia-Lorena e nella Prussia Orientale	3 »

2° *Stati Federali:* spese di carattere sociale (alloggi, disoccupazione, sussidi, soldati ecc.)

10 »

3° *Corpi locali:* spese dello stesso genere del N.° 2.

5 »

Totale spese miliardi 118

Se si avrà la pace senza indennità e che lascerà le spese e le perdite a carico di ciascuno dei belligeranti, alla Germania resterà, deducendone 8 miliardi che si potranno ricavare dalla imposta sui sopraprofiti, un debito pubblico di 110 miliardi. Per pagare gli interessi e stabilire un fondo di ammortamento; per le pensioni e per aumento di spese militari occorreranno perciò 9 miliardi e 150 milioni all'anno.

Così colla inclusione di altre cifre si arriva a questa comparazione sul debito dell'Impero Germanico.

Prima della guerra e nell'ipotesi della pace tedesca.

Marchi 5 miliardi.

Dopo la guerra e nell'ipotesi della pace di Scheidemann.

a) Senza le pensioni e senza le spese militari Marchi 123 miliardi.

b) Colle pensioni ecc. Marchi 170 miliardi.

Debito per ogni tedesco.

Prima della guerra e nell'ipotesi della pace tedesca.

75 marchi per abitante.

Dopo la guerra e colla pace di Scheidemann.

a) Senza le pensioni ecc. 1,835 marchi.

b) Colle pensioni ecc. 2,537 marchi.

Imposte imperiali per abitante.

Prima della guerra.

36 marchi.

Dopo la guerra.

172 marchi.

II. Carico che dovrebbe subire il nemico nella ipotesi della Pace Tedesca.

a) Spese di guerra dell'Impero, degli Stati e dei corpi locali	120 miliardi
b) Spese militari e pensioni 2 miliardi all'anno; capitalizzati per 40 anni	45 »
c) Perdite nelle colonie	5 »
d) Perdite dei privati	30 »

Indennità totale da pagare . . . 200 miliardi

Gl'interessi di questa somma rappresenterebbero circa 13 miliardi all'anno di marchi.

Questa enorme somma non può essere pagata in contanti; nè sarebbe desiderabile che lo fosse, se possibile. La Germania dovrebbe ottenere la sua indennità collo sfruttamento del territorio conquistato, principalmente prendendo possesso di tutte le proprietà pubbliche e private, che possono essere amministrate utilmente dallo Stato, cioè: A) Ferrovie, canali, porti, magazzini generali ecc. B) Risorse naturali come miniere di carbone, ferro, sale, petrolio ecc. C) Terra (foreste, proprietà) ed ogni sorta di terra coltivabile dagli agricoltori tedeschi.

Su queste basi la Germania potrebbe prendere:

a) Belgio: Ferrovie 3 miliardi, miniere di carbone 20, altre miniere e proprietà in terra	Totale 24 miliardi
b) Francia: Ferrovie 2, miniere di ferro (Longwy e Briey) 10 Totale	22 »
c) Curlandia e Lituania Ferrovie 200 milioni, foreste e terre da colonizzare 800 milioni	Totale 1 »
d) Romania: Pozzi di petrolio da essere amministrati, almeno in parte dalla Germania	Totale 6 »
e) Polonia: Senza alcuna specificazione un totale di	6,500 mil.
f) Livonia ed Estonia: Ferrovie 300 milioni, foreste e terre colonizzabili 700 milioni	Totale 1 »

Totale generale 60,500 mil.

Resterebbero a coprire 140 miliardi dei 200, che dovrebbero i nemici pagare alla Germania. Perciò 4 miliardi si potrebbero ricavare da cessioni di navi; 1 miliardo dal Canale di Suez, che passerebbe sotto l'amministrazione tedesca. Colla pace tedesca alla Germania dovrebbero essere cedute le colonie del Belgio, del Portogallo, della Francia, dell'Italia ed una parte dei domini britannici. Tale cessione la Germania dovrebbe ottenerla per i seguenti motivi: 1° dal punto di vista della sicurezza militare perchè le colonie forniscono da 350 a 400,000 soldati contro la Germania; 2° dal punto di vista navale perchè la Germania ha bisogno d'apertutto di basi navali; 3° dal punto di vista economico, perchè la Germania ha bisogno di materie grezze fornite dalle colonie. Questi acquisti coloniali sarebbero valutati 10 miliardi.

Resterebbero ancora da coprire 128 miliardi; e questi verrebbero pagati alla Germania colla somministrazione per alcuni anni di quelle materie grezze e semimanifatturate che Inghilterra, Francia, Russia e loro colonie le fornivano e che nel 1913 ammontavano a 9 miliardi e che in seguito alle distruzioni durante la guerra devono raggiungere da 12 a 15 miliardi.

III. I compensi per gli alleati della Germania. Tutto questo basta per la Germania. Ma i suoi alleati sono andati incontro a spese ed a perdite di guerra per più di 150 miliardi, che devono essere pagate dai suoi nemici. L'Austria-Ungheria le avrà pagate dall'Italia e dalla Serbia. La Bulgaria dalla Serbia; e dalla Rumania, mentre alla Turchia si restituiranno l'Egitto e la Tripolitania.

Se la Germania dovesse concludere la pace di Scheidemann, senza indennità, e spese e perdite dovessero rimanere a suo carico, essa sarebbe condannata ad una inevitabile decadenza e ad permanente inferiorità di fronte all'America, al Giappone, all'Inghilterra e alla Russia. L'Inghilterra continuerebbe a sfruttare metà del mondo colle sue colonie; essa compenserebbe le sue perdite colle sue inesauribili risorse; essa scaccerebbe dai mercati la Germania quando le sarebbe possibile; essa continuerebbe a dominare i mari e a viverli liberamente. La Russia, alla sua volta, la cui forza è basata sulla vasta superficie dello Impero e sulla crescente colonizzazione delle sue terre, è in tale primitiva fase di sviluppo economico che immediatamente non porterebbe colpire la Germania, anche rimanendo in possesso di tale immensa area; ma essa vedrebbe rapidamente sviluppare la sua industria, la sua agricoltura, i suoi mezzi di comunicazione; sfrutterebbe le sue risorse naturali ed in pochi decenni vedrebbe aumentare tutte le materie prime, compreso il cotone. Di fronte ad una tale Russia la Germania si sentirebbe impotente.

Il bilancio economico di Firenze pel 1917. — Il Comune di Firenze ha un magnifico ufficio di statistica, forse il migliore d'Italia e fra i meglio organizzati anche dell'estero, che completa il sistema degli organi di indagine ed amministrazione economica; può essere interessante, anche ai non studiosi di profes-

sione ed agli estranei dell'amministrazione locale, l'analisi del bilancio di quel Comune.

Il sistema del bilancio (manca nella pubblicazione lo stato patrimoniale: eppure non sarebbe stato privo di interesse conoscerlo nei suoi elementi costitutivi) è dato da poche cifre (che per comodità dei lettori esporrò in milioni):

Sur un totale di 30 milioni, ben 8 sono contabilità speciali e cioè, principalmente, le partite di giro del dazio per 2 milioni, delle ritenute e dei rimborsi per più di un milione l'una e le entrate-spese degli stabilimenti speciali di pensioni per 2 milioni, di previdenza per 1 e di sottoscrizione di guerra per 0,5.

Il bilancio reale è così di 22 milioni: di esso è movimento di capitali (quasi solamente mutui ed estinzioni) + 4 — 2; ma aggiungendo la partita del disavanzo di amministrazione, che per la sua natura economica, non è molto distante da quelli, si ha anche per questa parte un'equilibrio (+ 4 e — 2, — 2).

Il bilancio effettivo in tal modo è ridotto a soli 18 milioni, poco più della metà del bilancio totale; ma è questa la parte più veramente economica e politica dell'azione comunale.

Di essa solo 1/9 è facoltativa e cioè meno del gettito delle rendite patrimoniali: partite notevoli dell'amministrazione facoltativa sono la istruzione (0,7) e la beneficenza (0,6), cioè le categorie più a contenuto sociale. Il conto del bilancio straordinario dà il risultato, assai soddisfacente, di — 1,4 e vi prevalgono le spese generali (0,7), di polizia, ecc. Ma la Giunta, nella sua relazione presenta la divisione del bilancio in entrate-spese ordinarie e straordinarie continuative e non, pari la prima a + 18 — 19 = — 1 e la seconda data da un mutuo che fronteggia il disavanzo di quasi un milione all'anno nell'ultimo triennio e quasi mezzo milione per spese di guerra.

La distinzione in categorie, che più interessa gli studiosi ed i partiti, è la seguente:

patrimoniale (1,7 acqueedotti e profitti)	2,20
dazio	6,90
terreni	3,94
fabbricati	0,12
servizii	0,60
altri diritti	1,80
elettricità	0,20
proventi (0,5 tram; 0,1 nettezza e poi contributi diversi)	2,50

entrate = 17,86

di oneri	1,9
generali	6,1
di polizia	2,6
di sicurezza	0,2
di opere	2,4
di istruzione	2,7
di beneficenza	2,0

spese 17,9

Ora le prime due categorie hanno carattere di spese generali ed assorbono ben quasi una metà delle spese; quelle per beneficenza, istruzione e politica, che hanno piuttosto carattere sociale, assorbono quasi l'altra metà.

Può anche riuscire interessante il conto delle aziende ad economia o semimunicipalizzate per indicare la struttura economica del bilancio e cioè i contributi delle classi sociali ad esso:

1. nettezza + 110 — 798 = — 688
2. mercati + 113 — 131 = — 18
3. cimiteri + 324 — 205 = + 119
4. macello + 260 — 194 = + 66
5. giardini + 74 — 294 = — 220
6. acqua + 1.775 — 929 = + 846
7. tram + 542 — 297 = + 245
8. affissioni + 55 — 37 = + 18
9. incendi + 54 — 227 = — 173
totali 3.307 — 3.112 = + 195

Dunque contributo attivo al bilancio danno specialmente i servizi di acqua potabile, tombe, cimiteri; passivo la nettezza e incendi ed è bene: ma carattere di lusso potrebbero rivestire il forte contributo passivo dei giardini.

Tutto il resto del bilancio ha carattere più generale e fra le sue partite è difficile trovare rapporti: certo le spese patrimoniali od oneri logicamente si contrappongono alle entrate ugualmente patrimoniali, presentando un avanzo di 0,3; ma di caltro non può dirsi altro.

Un'indagine invece molto importante potrebbe essere quella della discriminazione del bilancio in rapporto alle frazioni ed al centro e meglio ancora in rapporto alle classi sociali. Io feci un tentativo simile pel Comune di Teramo anni fa e ne pubblicai i risultati sull'*Economista* del 1912-3; perchè l'ufficio statistico di Firenze, che ha tanti titoli di riconoscenza dagli studiosi non tenta, con criteri più minuti e con possibilità d'indagine assai maggiore della mia, di modesto privato in città straniera, una statistica simile? riuscirebbe assai importante.

In conclusione il bilancio preventivo del comune di Firenze pel 1917 subisce gli effetti della guerra e del pessimo raccolto del vino; perciò ha dovuto far nuovi debiti ed aumentare le tasse: ma quale municipio non ha fatto ciò in questi periodi di trambusto generale specie amministrativo? È da augurare che appena cessata la guerra, od anche mentre essa dura, lo Stato proceda alla tanto auspicata riforma della finanza locale ed allora il Comune di Firenze potrà avviarsi serenamente per i campi delle più moderne forme di attività locale, guidato come è da così illustri amministratori.

GIULIO CURATO.

FINANZE DI STATO

Entrate nell'esercizio 1917-18. — Il Ministero delle finanze comunica: — « Nel 1° semestre dell'esercizio 1917-18 le entrate superarono di lire 472.456.749 il corrispondente semestre dell'esercizio 1916-1917, furono cioè lire 1.869.384.731, cifra la quale autorizza a ritenere che l'intero esercizio in corso arriverà ad una entrata di almeno 3 miliardi e 750 milioni, con oltre mezzo miliardo di aumento sull'entrata del 1916-17 e di circa 1 miliardo e 400 milioni su quella del 1915-16. Per tal modo le entrate stesse saranno il doppio di quelle raggiunte nell'esercizio 1914-15, l'ultimo che precedette la guerra, il che significa che nei tre esercizi di guerra lo Stato ha provveduto colle imposte, colle tasse e colle privative ad assicurare al bilancio una maggior somma che rappresenta l'interesse del 5 per cento su 37 miliardi.

« Nel semestre in esame (luglio-dicembre 1917) l'aumento è costituito per ben tre quinti delle imposte dirette. Vi entrano per 203 milioni i soprappiù di guerra e per 17 milioni l'incremento dei centesimi sui redditi e sui pagamenti, ma anche le imposte dirette ordinarie segnano una ascesa confortante. È cresciuta di circa due milioni l'imposta terreni, di 26 milioni l'imposta fabbricati se si calcola come tale anche il diritto di guerra sulle riscossioni degli affitti, e di circa 18 milioni la ricchezza mobile. Anche tutte le voci delle tasse sugli affari segnano un incremento: tranne la tassa di manomorta e quella sui veicoli meccanici, che sono in decrescenza, i maggiori gettiti sono particolarmente costituiti dal bollo, dal registro e dalla tassa sulle profumerie e sulle specialità medicinali, in totale l'aumento delle tasse sugli affari è di circa 50 milioni. Nel campo delle imposte indirette sui consumi l'aumento di circa 47 milioni dipende quasi esclusivamente dai redditi doganali cresciuti di circa 84 milioni, dalla tassa di consumo sul caffè (nove milioni) e dell'addizionale sulle bevande vinose ed alcoliche (11 milioni); invece le imposte di fabbricazione rappresentano nell'esercizio precedente una perdita di 22 milioni malgrado i 13 milioni in più entrati per la nuova imposta di fabbricazione sui saponi. Appena occorre dire che il secondo posto nella scala ascensionale è tenuto dalle privative con 100 milioni di aumento: di questi 72 sono dati dai tabacchi, 27 dai fiammiferi ».

Spese di guerra al 30 novembre 1917 — In base ai conti riassuntivi mensili del Tesoro dello Stato, diamo le cifre relative ai pagamenti fatti per conto dei due dicasteri militari dall'inizio della nostra guerra e tenendo conto altresì delle spese occorse per la preparazione militare, valutate ufficialmente in 1.778 milioni di lire.

	Guerra	Marina	Totale
	(In milioni di lire)		
Preparazione guerra	1.618,8	159,2	1.778,1
Giugno 1915	693,6	67,2	463,8
Luglio 1915-giugno 1916	7.611,0	731,4	8.342,4
Luglio 1916-giugno 1917	12.546,8	789,1	13.335,9
Luglio 1917-nov. 1917	5.864,7	280,6	6.145,3
	20.037,9	2.027,6	30.065,5

Abbiamo dunque un totale di 30 miliardi 65,5 milioni di lire di cui 28.037,9 milioni da attribuirsi all'esercito e 2.027,6 milioni, alla marina.

Da noi, del pari che negli altri paesi belligeranti l'onere della guerra è andato gradualmente crescendo come è provato dal continuo progredire della spesa media mensile. Questa si ragguagliava a 695,2 milioni nell'esercizio 1915-16, raggiunse i 1.064,4 milioni nel 1916-17.

Tasse sugli affari. — Il Ministero delle Finanze comunica: Con la legge 19 luglio 1914 il Governo del Re fu autorizzato alla riunione ed al coordinamento in separati testi unici delle disposizioni legislative concernenti le tasse sugli affari ed i servizi ad esse inerenti.

Donde il decreto reale 14 novembre 1914, con cui si provvede a tradurre in atto l'autorizzazione della legge ricordata ed il successivo decreto luogotenenziale 1 ottobre 1916, con cui l'autorizzazione stessa venne estesa a tutte le disposizioni di carattere legislativo, emanate dopo il 19 novembre 1914, fino all'approvazione dei testi unici definitivi.

Questo secondo decreto, che venne sottoposto al Parlamento per la sua conversione in legge, è stato reso necessario dalle circostanze che il materiale legislativo da coordinarsi era di molto cresciuto in virtù delle misure tributarie adottate dal Governo anche in materia di tasse sugli affari per far fronte alle esigenze del Tesoro durante la guerra.

In virtù dei poteri straordinari, conferitigli con la legge 22 maggio 1915, mercé l'opera di apposita commissione presieduta dall'on. Rava, che ha compiuto già un lavoro poderoso, la redazione dei testi unici: « Legge sul bollo, Legge sulle tasse ipotecarie, Legge sulle concessioni governative, Legge sulle tasse per i velocipedi ed altri veicoli meccanici » il Governo è addivenuto nel concetto di rinunciare all'esercizio della propria facoltà di approvarli in via amministrativa e di sottoporli invece a sanzione legislativa, rendendoli esecutivi con decreto da presentarsi al Parlamento per la conversione.

Tale divisamento è giustificato dal fatto che una parte cospicua delle disposizioni raccolte nei testi unici è dovuta a provvedimenti i quali avrebbero una efficacia limitata al periodo per il quale furono dichiarati validi come emananti da una delegazione non più piena ed assoluta, come quella della legge 19 luglio 1914, bensì concessa per ragione della guerra, se non intervenisse la sanzione del Parlamento e del Sovrano a dare loro efficacia duratura e definitiva di legge organica.

LEGISLAZIONE DI GUERRA

Riordinamento delle imposte dirette (1). — Dovendosi trarre qualche ulteriore profitto anche dalla imposta sui redditi di ricchezza mobile, o per lo meno impedire che il suo gettito diminuisca per effetto delle perturbazioni economiche arretrate dalla guerra in talune aziende private o collettive, si è ritenuto opportuno di sopprimere il sistema della riduzione del reddito netto ad imponibile, e di sostituirvi il metodo più semplice e più perspicuo delle aliquote reali, comprensive anche dei centesimi addizionali e del nuovo decimo di guerra.

Le aliquote che si propongono in confronto di quelle corrispondenti al metodo finora vigente delle discriminazioni, e tenuto conto dei centesimi addizionali e del decimo, risultano da questo prospetto:

Redditi	Aliquota attuale	Aliquota nuova
Categoria A ¹	20.00	20.00
Categoria A ²	19.55	20.00
Cat. B privati non superiori a L. 1.500	10.00	10.00
privati superiori a L. 1.500 ma non a L. 3.000	11.50	11.50
privati superiori a L. 3.000, e di enti collettivi	14.375	15.00
Cat. C non superiori a L. 1.667	9.00	9.00
accertati direttamente e superiori a L. 1.667 ma non a L. 3.000, e accertati per rivalsa	10.35	10.50
accertati direttamente e superiori a L. 3.000	13.225	14.00
Cat. D non superiori a L. 2.000	7.50	7.50
superiori a L. 2.000	8.625	8.65

Per tal modo la graduatoria che si introduce viene a risultare la seguente:

- Redditi di puro capitale, 20 %.
- Redditi commerciali e industriali degli enti collettivi, o di privati superiori a L. 3.000, 15 %.
- Redditi professionali accertati direttamente e superiori a L. 3.000, 14 %.
- Redditi commerciali e industriali fra L. 1.500 e L. 3.000, 11,50 %.
- Redditi professionali accertati per rivalsa, o accertati direttamente tra le L. 1.500 e L. 3.000, 10,50 %.
- Redditi commerciali e industriali privati non superiori a L. 1.500, 10 %.
- Redditi professionali non superiori a L. 1.667, 9 %.
- Redditi stipendi o pensioni superiori a L. 2.000, 8,65 %.
- Redditi stipendi e pensioni non superiori a L. 2.000, 7,50 %.

Quanto agli inasprimenti, essi si riducono a cent. 45 per i redditi di categoria A² (per i quali si stabilisce la non reversibilità sul debitore, quando il creditore sia un privato contribuente che tragga dall'impiego del suo capitale un interesse non inferiore al 5 %), di cent. 62 e mezzo per i redditi misti di capitale e lavoro quando siano accertati a carico di enti collettivi, o quando, se accertati a carico di privati, siano superiori a L. 3.000; di cent. 15 per i redditi di solo lavoro quando siano accertati per rivalsa, o quando, se accertati direttamente, siano superiori a L. 1.667 e non a L. 3.000; di cent. 77 e mezzo per i redditi di solo lavoro accertati direttamente e superiori a L. 3.000; di cent. 2 e mezzo per gli stipendi e le pensioni superiori a L. 2.000.

Naturalmente, data la soppressione di un reddito imponibile, diverso e minore del reddito netto, si provvede per le congrue modificazioni nel calcolo dei redditi esenti e delle detrazioni nell'articolo 7 del decreto; il quale per ciò si deve intendere nulla innovi quanto alla misura reale di esse esenzioni e detrazioni, lasciando salva di conseguenza la disposizione dell'art. 11 della vigente legge 24 agosto 1877, n. 4021, anche nella parte in cui per il combinato

(1) Vedi fascicolo N. 2280, pag. 18.

disposto coll'art. 55 esclude dal beneficio i redditi assoggettati ad imposta per ritenuta diretta.

Nell'occasione di questi provvedimenti è apparso opportuno elevare le aliquote, salva quella iniziale, per l'imposta sui proventi degli amministratori di società anonime e di società in accomandita per azioni: la elevazione, come non ha bisogno di essere giustificata attese le condizioni generali della pubblica e privata economia, così non può supporre debba incontrare censura alcuna e nemmeno da quelli che ne sono colpiti.

Con queste proposte che, in attesa di una organica e generale riforma, danno uniformità e semplificazione al regime delle imposte dirette e senza apportare nessun carico ai meno abbienti, migliorano il rendimento tributario con non certo intollerabili aggravii a coloro che traggono o dal capitale o dal lavoro un reddito apprezzabile, l'erario si premunisce contro eventuali contrazioni della entrata e la mantiene la elasticità più che mai necessaria in tempi come quelli che attraversiamo.

Il ministro delle finanze: MEDA.

Il numero 1546 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

Art. 1. — A decorrere dal 1° gennaio 1918 e fino al termine dell'anno nel quale sarà conclusa la pace, l'imposta sui fondi rustici nelle Provincie a nuovo catasto sarà applicata in base alle seguenti aliquote:

8,80 % per le quote d'imposta le quali calcolate in base alla aliquota dell'8 % non superino nel distretto dell'agenzia delle imposte L. 10.

10 % per le quote d'imposta le quali calcolate in base all'aliquota stessa del 10 % siano comprese nel distretto d'agenzia fra le L. 10,01 e le L. 50.

13 % per le quote d'imposta le quali calcolate in base all'aliquota del 10 % siano comprese (nel distretto d'agenzia fra le L. 50,01 e le L. 300.

14 % per le quote d'imposta le quali calcolate in base all'aliquota del 10 % siano comprese nel distretto d'agenzia fra le L. 300,01 e le L. 500.

15 % per tutte le altre.

Tali aliquote sono comprensive dei decimi di guerra di cui alle leggi 21 gennaio 1897, n. 23 e 16 dicembre 1914, n. 1354, nonché dei centesimi addizionali di cui al decreto legislativo 15 ottobre 1914, n. 1128.

In deroga a quanto è stabilito dal presente articolo, i terreni appartenenti a corpi morali soggetti alla tassa di manomorta continueranno a pagare l'imposta sulla base della aliquota dell'8 % aumentata di due decimi e di cinque centesimi addizionali, salvo il disposto del secondo comma dell'art. 1 del decreto 15 ottobre 1914, n. 1128, e del secondo comma del n. 1 della legge 16 dicembre 1914, n. 1354.

Art. 2. — Nei compartimenti ove vigono tuttora i vecchi casti, i contingenti fissati per ciascuna Provincia, giusta il decreto Luogotenenziale del 27 agosto 1916, numero 1122, saranno elevati nella stessa proporzione dell'aumento portato all'aliquota d'imposta in base all'articolo precedente, nei contribuenti gravati da una imposta superiore a L. 50, rimanendo così consolidati il decimo e i 5 centesimi addizionali, di cui al penultimo comma dell'articolo precedente.

Il riparto del nuovo contingente sarà eseguito in modo che i contribuenti per le quote d'imposta fino a L. 10, e da L. 10,01 a L. 50, non vengano gravati di un carico superiore a quello dovuto anteriormente all'applicazione del presente decreto e che siano esenti dallo aggravio portato dal presente decreto i corpi morali soggetti alla tassa di manomorta.

Le disposizioni dell'art. 1, primo e secondo comma, della legge 15 luglio 1906, n. 383, non si applicano agli aumenti dell'imposta sui fondi rustici portati dal decreto legislativo 15 ottobre 1914, n. 1128, della legge 16 dicembre 1914, n. 1354, dall'art. 2 dell'allegato F al decreto 9 novembre 1916, n. 1525, e dal presente decreto.

Per i Comuni della Provincia di Basilicata indicati nell'art. 66 della legge 31 marzo 1904, n. 140, le agevolazioni tributarie e la quota d'imposta spettante alla Cassa provinciale di Credito agrario giusta l'articolo medesimo saranno commisurate sulla imposta dell'anno 1914.

Del pari il rimborso dell'imposta sui fondi rustici dovuto annualmente al *Consorzio obbligatorio per l'industria solfifera siciliana* a termini dell'art. 17 della legge 15 luglio 1906, n. 333, sarà liquidato con l'aliquota d'imposta erariale principale applicata nell'anno 1914.

Art. 3. — A decorrere dal 1° gennaio 1918 e fino al termine dell'anno nel quale sarà stata conclusa la pace, l'imposta sui fabbricati sarà applicata in base alle seguenti aliquote:

16 % per le quote d'imposta che in base a tale aliquota non superino nel distretto d'agenzia L. 15.

18 % per le quote d'imposta che in base a tale aliquota siano comprese nel distretto d'agenzia fra L. 15,01 e L. 30.

20 % per le quote d'imposta che in base a tale aliquota siano comprese nel distretto d'agenzia fra L. 30,01 e L. 200.

22 % per tutte le altre quote d'imposta.

Tali aliquote sono comprensive dei decimi di guerra portati dalle leggi 28 maggio 1867, n. 3719, 26 luglio 1868, n. 4513, 16 dicembre 1914, n. 1354, e dei centesimi addizionali di cui al decreto legislativo 15 ottobre 1914, n. 1128.

Art. 4. — In deroga di quanto è stabilito dal precedente articolo i fabbricati appartenenti ad istituzioni pubbliche di beneficenza, e quelli non produttivi di reddito locativo appartenenti a Comuni ed a Provincie, continueranno a pagare l'imposta sulla base della aliquota del 12,50 % aumentata di quattro decimi e di cinque centesimi addizionali, salvo il disposto del secondo comma dell'art. 1 del decreto 15 ottobre 1914, n. 1128, e del secondo comma del n. 1 della legge 16 dicembre 1914, n. 1354.

Art. 5. — La commisurazione della sovraimposta sui fondi rustici e sui fabbricati di cui all'art. 309 della legge comunale e provinciale, testo unico, 4 febbraio 1915, n. 148, sarà eseguita in base alla imposta erariale dovuta secondo le aliquote dell'anno 1916.

Per gli effetti degli articoli 79 e 663 del Codice di procedura civile il tributo diretto verrà calcolato in base alle aliquote vigenti per l'anno 1914.

Art. 6. — A decorrere dal 1° gennaio 1918 e fino al termine dell'anno nel quale sarà conclusa la pace, l'imposta di ricchezza mobile sarà applicata sui redditi netti in base alle seguenti aliquote

20 % per i redditi di categoria A¹ ed A².

10 % per i redditi di categoria B accertati a carico di privati e non superiori a L. 1500.

11,50 % per i redditi di categoria B accertati a carico di privati superiori a L. 1500 ma non a L. 3000.

15 % per i redditi di categoria B accertati a carico di privati e superiori a L. 3000 e per tutti quelli accertati a carico di enti collettivi.

9 % per i redditi di categoria C accertati direttamente e non superiori a L. 1667.

10,50 % per i redditi di categoria C accertati direttamente e superiori a L. 1667 ma non a L. 3000, e per tutti quelli accertati per rivalsa.

14 % per i redditi di categoria C accertati direttamente e superiori a L. 3000.

7,50 % per i redditi di categoria D non superiori a L. 2000.

8,65 % per i redditi di categoria D superiori a L. 2000.

Le aliquote determinate nel presente articolo sono comprensive dei centesimi addizionali di cui al decreto 15 ottobre 1914, n. 1128, e del decimo di cui alla legge 16 dicembre 1914, n. 1354.

Art. 7. — Sono esenti da imposta in categoria B i redditi netti fino a L. 533,33, in categoria C i redditi netti fino a L. 640, in categoria D i redditi netti fino a L. 800.

Le detrazioni portate dalla legge 22 luglio 1894, numero 339 verranno fatte sui redditi netti, e cioè nelle seguenti misure:

in categoria B:

L. 333,33 per i redditi superiori a L. 533,33 ma non a L. 666,66

» 266,66 per i redditi superiori a » 666,66 ma non a » 800,00

» 200,00 per i redditi superiori a » 800,00 ma non a » 933,33

» 133,33 per i redditi superiori a » 933,33 ma non a » 1.066,66

in categoria C:

L. 400,00 per i redditi superiori a L. 640,00 ma non a L. 800,00

» 320,00 per i redditi superiori a » 800,00 ma non a » 960,00

» 240,00 per i redditi superiori a » 960,00 ma non a » 1.120,00

» 160,00 per i redditi superiori a » 1.120,00 ma non a » 1.280,00

Art. 8. — In caso di contratti nei quali sia posto a carico dei conduttori di fondi l'onere totale delle imposte, questo dovrà essere commisurato esclusivamente nella somma che sarebbe dovuta dal conduttore stesso in base alle aliquote vigenti prima del presente decreto.

Le modificazioni di aliquota di cui all'art. 3 del presente decreto non potranno, malgrado ogni patto in contrario, dar luogo a rivalsa a carico del locatario.

È prorogata a tutto il periodo di tempo nel quale avrà validità il presente decreto la disposizione dell'art. 5 del decreto 9 novembre 1916, n. 1525, allegato G.

L'aggravamento della imposta a carico di privati contribuenti della categoria A², portato dall'art. 6 del presente decreto, non potrà essere ripetuto dal creditore verso il debitore, nonostante qualsiasi patto in contrario, qualora al creditore sia assicurato un interesse netto non inferiore al 5 %.

Art. 9. — A decorrere dal 1° gennaio 1918 e fino al termine dell'anno nel quale sarà conclusa la pace, l'imposta sui proventi degli amministratori delle Società anonime e di quelle in accomandita per azioni istituita coll'allegato B al decreto legislativo 12 ottobre 1915, n. 1510, sarà dovuta nella misura seguente:

il 5 % fino a L. 2500; il 10 % da L. 2501 a L. 5000; il 12 % da L. 5001 a L. 10.000; il 15 % da L. 10.001 a L. 20.000; il 20 % da L. 20.001 a L. 40.000; il 25 % da L. 40.001 in più.

Art. 10. — Nulla è innovato circa il contributo del centesimo di guerra stabilito col decreto legislativo 21 novembre 1915, n. n. 1643, allegato A.

Credito fondiario nelle zone invase. — Con decreto recente su proposta del Ministro per l'industria commercio e lavoro,

è stato sospeso il pagamento della semestralità, scaduta il 31 dicembre 1917, e di quelle che scadranno fino ad un anno dopo la conclusione della pace per i mutui degli Istituti di Credito fondiario, garantiti su immobili delle zone invase o sgombrate. È stata inoltre concessa facoltà agli Istituti predetti, di usare uguale trattamento verso i mutuatari, quando gli immobili ipotecati si trovino nel restante territorio della zona di operazioni. Le rate sospese gravate dall'interesse del 5 per cento, saranno, insieme con gli eventuali arretrati già esistenti sui singoli mutui, corrisposti mediante aumento dell'importo delle rate successive o prolungamento del mutuo. Queste misure, dettate da evidenti ragioni di necessità, non modificano in alcun modo gli obblighi degli Istituti di Credito fondiario verso i portatori di cartelle per quanto concerne il regolare pagamento degli interessi e il computo delle quote di ammortamento, sospesa agli effetti dei sorteggi, che, anzi, il decreto, per assicurare il rigoroso e puntuale adempimento di tali obblighi, consente agli Istituti speciali anticipazioni da parte dello Stato.

NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI

Per le bonifiche — Il Ministero dei FL. PP. ha preventivato, nel bilancio del 1917-18, la somma di circa cinque milioni per le bonificazioni in corso e da compiersi a cura dello Stato. La somma è stata così ripartita: Lago di Bientina, L. 700.000; Maremma toscana, L. 600.000; palude dell'Alberese, L. 40.000; Agro Romano, L. 95.000; Bacino inferiore del Volturno, un milione; corrente di Nola, L. 235.400; lago Salvi, L. 800.000; bacino Nocerino, L. 195.000; lago Sarnese, L. 27.000; bacino del Sele, lire 220.000; valle di Viano, L. 120.000; valli Cervare e Candelore, L. 460.000.

Milano nel mese di novembre. — Dal solito *Bollettino Municipale* togliamo i seguenti dati che si riferiscono alla vita milanese nel novembre scorso.

Si apprende subito che la caratteristica più saliente del mese, in confronto al mese di novembre della media dei corrispondenti anni del triennio 1914-15-16, è data ancora dalla più elevata mortalità generale, per malattie tubercolari, e, specialmente, per malattie infettive.

Si verifica inoltre una nuova discesa nel numero dei matrimoni, da 306 in ottobre a 196, numero che però rimane superiore di 29 a quella del novembre 1916. I nati vivi 700, furono 58 più che in ottobre, ma rimasero al di sotto di 57 del numero che si ebbe nel corrispondente mese dell'anno passato. Cresciuti di 100 sono invece i morti (1080, sull'ottobre), e ben 335 più che nel novembre 1916.

Per ferite riportate in guerra morirono 37 militari contro 51 nel novembre 1916.

Le malattie tubercolari hanno mietuto come abbiamo detto, 148 vite, e la febbre tifodea 79, con 264 casi denunciati. Il numero dei malati ospitalizzati è salito da 3758 a 3965 e quello dei pazzi ricoverati a Mombello da 3133 a 3480. Nel novembre dell'anno scorso, vi erano in meno, negli Ospedali, 169 malati, e a Mombello, pure in meno, 512 pazzi.

Circa i consumi, dopo la forte ripresa del gettito del dazio consumo in ottobre, novembre segna un regresso altrettanto notevole con 587.349 lire in meno dell'ottobre 1915.

Il numero degli animali abbattuti fu quasi identico a quello dell'ottobre, 11.233, compresi in essi 7814 capi per conto dell'Autorità militare; inoltre ne furono introdotti in città da altri comuni 2824 contro 1664 in ottobre.

Nei traffici troviamo che le tramvie distribuirono 474.816 biglietti meno che in ottobre, e in confronto al novembre 1916 si ebbe un aumento del 13,57 per cento nella media giornaliera dei biglietti distribuiti, ma una diminuzione dell'1,06 per cento nei biglietti da 5 centesimi per le corse popolari mattutine.

Anche le ferrovie distribuirono 62.552 biglietti in meno dell'ottobre, e di circa 4000 diminuì il numero dei forestieri arrivati, pur restando di circa 10.000 al di sopra di quelli arrivati nel novembre 1916.

Comincia a decrescere il numero degli spettacoli pubblici, da 476 in ottobre, a 333 e dei frequentatori dei cinematografi, da 871.576 a 623.340.

Le operazioni della stanza di compensazione diminuirono di un miliardo circa dall'ottobre, pur restando al di sopra di quelle del novembre 1916 di circa 2 miliardi.

I depositi presso Banche aumentarono di 300 milioni circa in confronto al novembre 1916, pur restando inferiori di 96 milioni a quelli dello scorso ottobre.

L'agenzia municipale affisse 45.908 manifesti, contro 56.265 nel novembre dell'anno passato; ed all'Ufficio municipale dell'abitazione risultarono disponibili 278 alloggi di 1447 locali in confronto a 2028 di 10.342 locali nello stesso mese del 1916.

I fallimenti si ridussero a 4, i protesti cambiari furono 358.

La rendita 3,50 per cento (1916) è discesa a 80.06, il cambio su Svizzera saliva a 190.

Agli uffici di collocamento gli iscritti in cerca di lavoro erano cresciuti da 516 a 886 per effetto, probabilmente, della immigrazione dei profughi dalle terre invase.

Tutti gli indici segnano un'attenuazione del fenomeno del pauperismo in confronto al mese precedente.

Costo della vita in dicembre. — L'indice del rincaro in Milano per nove generi alimentari è salito ancora di circa quattro punti. Pur essendo la carne diminuita di 5 centesimi, da L. 4,60 a L. 4,55, sono però cresciuti il burro di 30 cent., da 6,50 a 6,80, e l'olio d'oliva di 20 cent., da L. 4 a 4,20. Così il numero indice da 207,01 è salito a 210,80 nella proporzione quindi dell'8 % sul precedente mese di novembre e del 111 per cento sull'anno 1912.

Nei dodici mesi del 1917 le variazioni dei numeri indici furono le seguenti: gennaio 142,19; febbraio 153,57; marzo 159,81; aprile 159,98; maggio 171,10; giugno 178,52; luglio 183,16; agosto 185,85; settembre 188,72; ottobre 197,99; novembre 207,01; dicembre 210,80.

Il calcolo del rincaro sul bilancio settimanale di una famiglia operaia di cinque persone, in confronto al primo semestre 1914, porta l'aumento per i soli generi alimentari, al 140 per cento e, comprendendo anche le spese di luce, riscaldamento e affitto, al 117 per cento.

Come è naturale, anche la spesa di imbiancatura e di stiratura della biancheria è cresciuta notevolmente. Vediamo infatti che i prezzi delle materie prime hanno fatto balzi vertiginosi con aumenti fra il 1914 e il 1917, dal 250 per cento per la candeggina, al 500 per cento per il sapone, dal 616 per cento per l'amido, al 1260 per cento per la soda caustica. Il combustibile ligneo è salito del 300 per cento, il carbone vegetale del 285 per cento; la giornata di lavoro per 10 ore è cresciuta del 150 per cento (da L. 2) a L. 5 nelle lavanderie e nelle stirerie del 100 per cento (da L. 1,50 a L. 3) e, infine la spesa per l'asciugamento coi caloriferi, tra il 15 ottobre e il 15 marzo, è salita dal 30 al 60 per cento.

Si comprende quindi come di conseguenza, le tariffe dei lavandai e delle stiratrici siano pur esse salite in proporzione. La lavatura di un collo da 2 centesimi è andata a 5, e la stiratura da 5 a 10; per il bucato di un lenzuolo grande si pagavano prima 30 centesimi ora 40, e per la stiratura 1,50 invece di 70 centesimi.

Per dare un'idea del maggior gravame complessivo è il bucato porta nel bilancio domestico, calcolata la spesa per l'imbiancamento e la stiratura della biancheria da uomo, da donna, per 3 bambini, da camera e da tavola e cucina, in una famiglia della media borghesia composta di due adulti e tre piccoli si ha che ogni settimana se nel 1914, prima della guerra, la spesa era di L. 5,23 oggi essa è di L. 10,52, cioè è aumentata del 101,14 per cento.

Ove la famiglia provvedesse in casa alla stiratura la sola spesa per l'azienda da L. 4,34 sarebbe salita L. 8,93 nella proporzione quasi uguale del 105,7 per cento.

Prestito Nazionale e Assicurazioni. — L'Istituto Nazionale delle assicurazioni attua alcune forme di assicurazioni dirette a favorire la sottoscrizione al quinto prestito di guerra.

Con una di tali forme di assicurazione l'Istituto garantisce nella eventualità che il sottoscrittore a rate muoia prima che sia compiuto il pagamento del prezzo di emissione del titolo, la liberazione dei titoli sottoscritti a favore delle persone indicate in polizza, senza obbligo di ulteriori pagamenti.

Tale garanzia può essere ottenuta da tutti i sottoscrittori in età non superiore ai 55 anni, senza formalità di visita medica, per le sottoscrizioni sino a L. 5.000 di capitale nominale.

Il premio da corrispondersi dal sottoscrittore, all'atto del rilascio della polizza è di L. 0,50 per ogni titolo unitario di L. 100, se trattasi di sottoscrizione a rate, e cioè a norma dell'art. 6 del Decreto luogotenenziale 30 dicembre 1917 n. 2048; e di lire una se la sottoscrizione è fatta mediante pagamento a rate mensili.

Il Decreto inoltre autorizza l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ad emettere durante la sottoscrizione del quinto *Prestito Nazionale*, speciali polizze di assicurazione mista con differimento pari a 15 anni, per capitali assicurati non superiori alle L. 20.000 da liquidarsi in titoli del 5° Prestito.

Questo speciale contratto di assicurazione mista liquidabile in titoli del 5° Prestito Nazionale è offerto alle seguenti condizioni di favore:

1) il premio annuo sarà pagato in base alle tariffe vigenti dell'Istituto e in corrispondenza del prezzo di emissione del titolo e cioè su F. 86.50 per ogni titolo del valore nominale di L. 100.

2) Su ciascun premio annuo pagato dall'assicurato, l'Istituto corrisponderà l'interesse anticipato nella stessa misura del rendimento annuo effettivo dei titoli del 5° Prestito Nazionale e cioè l'Istituto corrisponderà su ciascun profitto annuo l'interesse nella misura del 5,78 per cento;

3) Al termine del periodo di 15 anni all'assicurato sopravvive, l'Istituto liquiderà, oltre i titoli di cui è oggetto il contratto di assicurazione, anche un premio pari a L. 13,50 (differenza fra il valore nominale del titolo e il prezzo di emissione) per ogni titolo di L. 100;

4) L'Istituto si impegna di trasferire a questi speciali assicurati tutte quelle migliori condizioni che fossero fatte ai sottoscrittori al 5° Prestito Nazionale, nella eventualità di future emissioni di prestiti, a norma dell'art. 21 del Decreto luogotenenziale 30 dicembre 1917.

Inoltre, in aggiunta alle forme sopra indicate, il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha deliberato di accettare per costituzione di rendite vitalizie non

superiori alle lire 1.500 i titoli del 5° Prestito Nazionale *al loro valore nominale*.

Sottoscrizione al Prestito Nazionale. — La presidenza del Consorzio finanziario bancario per il collocamento del Quinto Prestito Nazionale comunica che, secondo le notizie telegrafiche pervenute intorno alle sottoscrizioni raccolte dal 15 al 19 corrente, l'ammontare di esse ascende a 1450 milioni, dei quali 1080 in contanti.

Per l'industria Zootecnica. — Dalle discussioni del Consiglio Zootecnico riunitosi in Roma dal 17 al 21 dicembre u. s. è risultato lavoro compiuto dal Ministero d'Agricoltura per dare incremento alla industria zootecnica nel Mezzogiorno d'Italia.

Nell'esercizio finanziario 1916-1917 importanti contributi furono concessi a vari enti locali, Cattedre ambulanti d'agricoltura, Commissioni per il miglioramento zootecnico, Associazioni agrarie e zootecniche, ecc. per l'impianto e il funzionamento di stazioni taurine di monta pubblica.

La somma di lire 384.623 venne impiegata all'acquisto di produttori bovini e suini occorrenti per la ricostituzione del capitale bestiame nei paesi colpiti dal terremoto del 13 gennaio 1915 (province di Aquila e di Caserta).

Nella Marsica la perdita di bestiame bovino raggiunse i 3 mila capi; gli acquisti fatti con l'aiuto governativo di lire 400 in media per capo furono di 940 capi.

Notevoli contributi furono concessi a enti locali per importazioni di riproduttori in altre province. Così fruiro del l'aiuto governativo il Consorzio zootecnico di Lucera (che eseguì due importazioni di 106 capi in totale), le Associazioni zootecniche di Benevento e Salerno, la Cattedra ambulante d'Agricoltura di Avellino e via dicendo.

Largo concorso finanziario fu poi accordato per le mostre zootecniche, fra cui notevole quella effettuata a Foggia per Cura dell'Associazione zootecnica di Capitanata.

Promette ottimi risultati il concorso a premi per migliorare l'allevamento delle pecore in provincia di Foggia che fu bandito con D.M. del 14 aprile 1916 e che scadrà il 31 dicembre 1918. — Per questo concorso sono stabilite L. 31.800 di premi: 1° per la costruzioni di nuovi ovili, 2° per il miglioramento di greggi di pecore allevate.

Ridotto alquanto, a funzioni prevalentemente scientifiche e dimostrative, il deposito di animali miglioratori di Portici (Napoli), il Ministero ha volto la sua opera a intensificare l'azione degli Istituti zootecnici meridionali e insulari esistenti in Bella (Potenza), Palermo e Bosa (Cagliari). E malgrado le difficoltà derivanti dello stato di guerra, provvede a spingere innanzi l'impianto dell'Istituto Zootecnico di Montedimezzo (Campobasso), per gli Abruzzi e il Molise.

Oltre a un lavoro costante di studio e di propaganda zootecnica da parte degli Istituti si è provveduto col loro mezzo a distribuire agli allevatori, in concessione gratuita temporanea, scelti riproduttori bovini, ovini e suini da destinare alla monta.

Così l'Istituto Zootecnico di Bella concesse in uso temporaneo a privati agricoltori 20 tori Schwyz e romagnoli, 40 arieti pugliesi; l'Istituto zootecnico di Palermo distribuì nella stessa guisa in Sicilia 41 produttori bovini, una sessantina di asini stalloni per la produzione mulattiera e numerosi Yorkshire; l'Istituto zootecnico di Bosa distribuì in Sardegna 106 tori, 40 arieti e 5 verri. Questo senza contare il forte contingente di concessioni gratuite definitive fatte dagli Istituti governativi a varii Enti e Associazioni del Mezzogiorno.

Di altri provvedimenti, quali la istituzione di Sezioni zootecniche per la propaganda, gli incoraggiamenti dati a Società mutue d'Assicurazione contro la mortalità del bestiame, gli aiuti per stazioni zootecniche annesse a Scuole pratiche d'Agricoltura, i sussidi per acquisti collettivi di mangimi concentrati, gli aiuti ad un allevamento di struzzi in Sardegna, basterà appena far cenno.

Sembra che il piano d'azione debba per l'avvenire essere ancora maggiormente esteso ed organicamente completato. Confidiamo che l'agricoltura meridionale saprà rispondere degnamente all'appello che le viene dal Governo, intensificando e perfezionando l'allevamento del bestiame, con proprio grande beneficio e con l'instimabile vantaggio dell'economia nazionale.

Cassa Nazionale di Previdenza. — Il Comitato recentemente costituito, ha preso atto con soddisfazione dei risultati ottenuti, i quali dimostrano che, superato il periodo iniziale di applicazione, l'assicurazione obbligatoria si avvia rapidamente verso un completo e regolare funzionamento.

Il numero di operai assicurati risulta di circa 500.000 ed i contributi incassati dal 1° maggio ad oggi ascendono a 12.000.000 di lire; la sesta parte dei quali è devoluta al fondo per la disoccupazione involontaria dopo la guerra. I restanti 10.000.000 sono stati vantaggiosamente investiti dalla Cassa Nazionale di Previdenza e costituiscono il primo nucleo della somma destinata a provvedere le pensioni di invalidità e di vecchiaia agli operai degli stabilimenti ausiliari.

Concordemente è stato affermato il concetto che l'assicurazione degli operai degli stabilimenti ausiliari costituisce il primo passo verso le previdenze obbligatorie per la invalidità e la vec-

chiaia degli operai di tutti gli stabilimenti, e che tale provvedimento non può essere temporaneo per la durata della guerra, ma deve al più presto trasformarsi in una legge organica di assicurazione per la vecchiaia e la invalidità, collegata con la assicurazione per le malattie.

Dazio di confine sui tabacchi. — Il Ministro delle finanze comunica: In forza del decreto luogotenenziale 23 agosto 1917, n. 1302, il prezzo di vendita al pubblico dei tabacchi nazionali, il quale era stato notevolmente elevato con precedente decreto, venne a subire un nuovo aumento che dovrà restare in vigore fino a sei mesi dopo la conclusione della pace.

Come diretta conseguenza dei detti inasprimenti si è venuta a verificare la convenienza economica di importare nel Regno, nonostante gli elevati dazi di confine ed il rigore della legge doganale, assai più notevole quantità che non nel passato di tabacchi esteri specie in sigarette, del che sono una riprova le nostre statistiche commerciali come si vede dalle seguenti cifre che segnano la importazione di tabacchi fabbricati in chilogrammi:

Primi undici mesi del 1915: Sigarette 11,574; Avana 1280; Comuni 211; altre qualità 3954.

Primi undici mesi del 1916: Sigarette 32,225; Avana 3356; Comuni 141; altre qualità 4079.

Primi undici mesi del 1917: Sigarette 36,428; Avana 3684; Comuni 2834; altre qualità 7423.

Risultando così evidente che l'aumento delle tasse di monopolio, non accompagnato da uno corrispondente in quello di confine, è venuto a turbare lo equilibrio fra le une e le altre, si rese necessario ristabilirlo con un aumento anche di quest'ultimo, al quale così provvede un decreto luogotenenziale pubblicato oggi nella «Gazzetta Ufficiale» inteso ad elevare da lire 35 a lire 50 il chilogrammo il dazio di confine che grava sul tabacco fabbricato in sigari fini e spagnolette e da lire 20 a lire 35 quello che colpisce i tabacchi fabbricati di qualsiasi altra qualità.

Accordo fra Intesa e l'Argentina pel grano. — È stato concluso un accordo tra il Governo argentino e i rappresentanti dei governi dell'Intesa circa l'acquisto del raccolto del grano da parte dei Governi alleati. Il Governo Argentino accorda un credito di duecento milioni di pesos oro per facilitare l'acquisto e regolarizzare i cambi.

Per il regime doganale. — La Commissione regia per lo studio del regime doganale e dei trattati di Commercio, sta intensificando i suoi lavori per poter presentare le sue conclusioni alla fine di marzo, epoca in cui scade l'ultima proroga accordata.

Oggetti d'arte e cambio. — La sfrenata speculazione in oggetti d'arte contro la quale il famoso Herr Bode, direttore generale dei Musei di Berlino, ha ripetutamente protestato, assume — dice il *Times* — proporzioni allarmanti in Germania. Non v'è dubbio che gli speculatori investono il loro denaro in oggetti d'arte, parte a scopo di lusso, e parte per mettere in salvo i loro capitali; ma gli oggetti d'arte sono anche impiegati sempre più nell'esportazione, per fissare il cambio. Difatti, si usarono i quadri come il carbone e il ferro, o come gli asparagi che si esportavano l'anno scorso e le patate che esportano ora. La Dieta prussiana adottò la settimana scorsa, a dispetto delle esitazioni del Governo, una mozione invocante un veto contro la vendita a paesi stranieri delle opere di tutti gli artisti morti. Il deputato che sollevò la questione si chiama Kufmann, e sembra essere un membro della famiglia berlinese la cui ben nota collezione di quadri fu recentemente venduta all'asta a prezzi enormi. Egli disse che se si va avanti di questo passo, per l'estate prossima si sarà esportata la terza parte delle collezioni private di Germania. Il ministro dell'Istruzione e delle Belle Arti ammise la gravità della situazione presente, soggiungendo che il Governo prussiano aveva esaminato l'opportunità di un veto contro l'esportazione per più di un anno, senza venire ad una decisione. M. rilevato che Herr Bode in tempo di pace sempre fu contrario a un simile veto, perchè la Germania comperava oggetti d'arte assai più che non ne vendesse, concluse col dire che la Dieta prussiana ha sempre temuto d'intervenire nella proprietà privata, e che le esportazioni sono molto desiderabili nell'interesse del cambio.

La proroga dei trattati commerciali. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente articolo unico che autorizza la proroga al 31 dicembre 1918 dei trattati commerciali:

«È autorizzata la esecuzione nel Regno degli accordi stipulati o da stipularsi mediante scambio di note per la proroga al 31 dicembre 1918:

- dell'accordo commerciale 5 luglio 1900 col Brasile;
- dell'accordo commerciale 21 novembre 1898 con la Francia;
- del trattato di commercio e navigazione 25 novembre 1912, col Giappone;
- del protocollo commerciale 30 dicembre 1899 con la Grecia;
- del trattato di commercio, dogana e navigazione 5 dicembre 22 novembre 1906 con la Romania;
- del trattato di commercio e navigazione 14-1 gennaio 1907 con la Serbia;
- della convenzione di commercio e navigazione 30 marzo 1914 con la Spagna;
- del trattato di commercio 13 luglio 1904 con la Svizzera».

Il Ministero delle pensioni. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che costituisce il Ministero delle pensioni e dell'assistenza militare.

Ecco i principali articoli :

Art. 1. Il Ministero per l'assistenza militare e le pensioni di guerra provvede :

A) Ai soccorsi e sussidi ordinari e straordinari a favore delle famiglie dei militari richiamati alle armi ;

B) All'assistenza ai militari infortunati.

C) Alla preparazione istruttoria, all'liquidazione e al pagamento delle pensioni di guerra e degli accenti.

D) All'applicazione della legge 18 luglio 1917 n. 1143 per la protezione e l'assistenza degli orfani (di guerra e di quella 25 marzo 1917 n. 481 che istituisce l'opera nazionale per la protezione e l'assistenza degli invalidi della guerra.

E) All'erogazione delle somme offerte a favore delle famiglie dei militari morti e dei feriti in guerra.

Art. 2. Il Ministro esercita per le pensioni di guerra tutte le attribuzioni della Corte dei Conti, del Procuratore generale della Corte, salvo per i ricorsi di cui al seguente articolo 3 e salvo controllo della Corte stessa sulla regolarità dei pagamenti fatti in esecuzione dei provvedimenti emessi dal Ministro. A tale effetto il ministro è assistito da un comitato istituito presso il Ministero e per la durata di esso presieduto da un presidente di sezione della Corte dei Conti.

Art. 3. I provvedimenti relativi alla pensione di guerra sono consegnati in copia agli interessi per mezzo di un ufficiale giudiziario, ovvero del messo comunale nel regno ed a cura dei regi consolari all'estero.

Contro i provvedimenti medesimi entro il termine perentorio di giorni 90 dalla consegna, è ammesso ricorso da parte degli interessati alla Corte dei Conti che deciderà secondo le forme della sua giurisdizione contenziosa.

Art. 4. Spetta al Ministro di provvedere con suoi decreti a tutto ciò che riguarda :

A) La ripartizione e il funzionamento dei servizi dipendenti dal Ministero con facoltà di determinare la data da cui cominceranno ad esercitare le loro attribuzioni i nuovi uffici per l'assistenza militare e le pensioni di guerra previ accordi con le autorità interessate per il trasferimento delle rispettive mansioni.

B) La concessione e la misura degli accenti.

C) Le funzioni del comitato e la procedura relativa alla liquidazione delle pensioni di guerra con facoltà di apportare alle norme vigenti in materia le semplificazioni e le altre modificazioni indispensabili per rendere sollecita l'assegnazione delle pensioni stesse.

D) La delega di attribuzioni ai capi servizio del Ministero.

Art. 5. Gli uffici già costituiti per servizi di cui all'art. 1 e il personale addelevato alla data del presente decreto passano a far parte del nuovo Ministero, fermi restando gli impiegati dello Stato compresi in detti uffici.

Il presente decreto andrà in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del regno.

Con altro decreto luogotenenziale di imminente pubblicazione sono specificate le mansioni dei Ministri dell'Interno e dell'Assistenza in ordine agli orfani e agli invalidi rimanendo a cura del primo la tutela e l'amministrazione degli internazionalisti appositamente creati colle leggi n. 481 e 1143 del 1917 e a cura del secondo la partecipazione alle dette amministrazioni degli accertamenti prima deferiti ai Ministri militari per la determinazione del diritto dei singoli ai vantaggi dalle dette leggi concessi.

Ferrovie in Russia. — La lunghezza complessiva della rete ferroviaria in Russia ammontava nel 1909 a 72.300 chilometri ; ora, dopo la costruzione della ferrovia di Murman, essa supera i 75.000 km. Dunque già durante la guerra si è accentuato l'accrescimento delle costruzioni ferroviarie in Russia, e tanto più, ritornata la calma politica in questo vasto paese, le necessità del suo sviluppo economico richiederanno un'energica politica ferroviaria.

Perciò qualche schiarimento sullo stato attuale delle ferrovie russe riuscirà utile, specialmente considerando quale grave problema per la Russia rivoluzionaria rappresenti la questione dei trasporti ferroviari.

Anzitutto qualche cenno storico :

La prima ferrovia costruita in Russia fu quella di Zarskoje-Selo nel 1837; seguì poi quella Nikolajevskaja fra Pietrogrado e Mosca per una lunghezza di 609 verste (1 versta = 1,06 km.) e costruita dal Governo.

Nella seconda metà del secolo scorso il Governo cominciò a distribuire concessioni per la costruzione di nuove reti a compagnie private, offrendo loro garanzie e sussidi.

Ma questo metodo apparve poco conveniente allo Stato e dal 1880 in poi il Governo tornò di nuovo al sistema delle costruzioni governative che ottenne in seguito il sopravvento. Ecco una tabella che dimostra lo sviluppo della rete ferroviaria in Russia :

1850	1.000 verste	
1870	10.643 »	
1880	22.179 »	
1890	30.000 »	
1909	67.770 »	(72.300 km.)

Nel 1909 le 67.700 verste si distribuivano così : Russia Europea 52.615, Finlandia 3.118 e Russia Asiatica 11.967) :

Solo la terza parte di questa rete ferroviaria apparteneva nel 1909 a società private e $\frac{2}{3}$ allo Stato.

I governatori industriali del centro, la Polonia ed il bacino del Donez possiedono la più fitta rete ferroviaria russa.

Fra le città industriali della Russia, Mosca può essere considerata il punto centrale delle ferrovie russe, poiché ivi si incrociano 8 reti.

La Russia Asiatica è finora un campo inesplorato per costruzioni ferroviarie. La grandiosa ferrovia Transiberiana, iniziata nel 1891 e finita nel 1903, e che si estende per una lunghezza di 8.300 verste da Celabinsk fino a Vladivostok, costò al Governo circa 2.250 milioni di lire. Questa ferrovia permise alla Siberia di esportare le ricche riserve siberiane di pane, di burro, di pellami, di carne e di altri prodotti agricoli ; le ricchezze minerarie della Siberia sono ancora intatte e per sfruttare i giacimenti del sottosuolo di questo ricchissimo paese si progettano ora molte reti di collegamento.

Un'analoga importanza ebbe una seconda ferrovia asiatica, quella Transcaspiana che attraversa il Turkestan ; essa fu costruita dal Ministero della Guerra. Questa ferrovia Transcaspiana parte dalle rive del Caspio, passa per Samarcand e finisce ad Andigian.

Il capitale speso per costruzioni ferroviarie in Russia raggiunse nel 1909 la cifra di 16,3 miliardi di lire, contando a parte le ferrovie finlandesi che costarono da sole 800 milioni di lire.

Il costo delle prime costruzioni d'una versta ferroviaria in Russia era dunque in media di 270.000 lire ; le sue recenti costruzioni sono discese al costo di 120.000 lire per versta.

Per la quantità delle locomotive e dei vagoni ferroviari la Russia occupa il 4° posto fra i paesi del mondo (1° America, 2° Inghilterra, 3° Germania). Nel 1908 la Russia ebbe 19.000 locomotive, circa 19.500 vagoni per passeggeri e più di 430.000 vagoni merci.

Le locomotive in Russia adoperano come combustibile il carbon fossile, la nafta e raramente la legna. Nel 1907 le ferrovie consumarono 80 milioni di quintali di carbon fossile e 20 milioni di q. di prodotti della nafta.

Il numero totale degli impiegati ed operai nelle ferrovie russe fu nel 1907 di 836.000 uomini, di cui il 54 % sono permanenti e il 46 % provvisori. Soltanto gli Stati Uniti hanno un personale di servizio nelle ferrovie superiore a quello della Russia. La spesa o tale per le paghe a questo personale raggiunse circa 1 miliardo di lire.

Il reddito lordo delle ferrovie russe superò, nel 1907, i 2 miliardi di lire, ed il reddito netto raggiunse i 420 milioni di lire. L'utilizzazione della rete ferroviaria dà dunque un reddito netto all'anno di 6.600 lire per versta. Fino al 1900 il reddito annuo andava aumentando, ma dal 1900 in poi, i guadagni delle ferrovie diminuiscono. E ciò si spiega colle grandi spese sostenute per la costruzione della Transiberiana. È dunque da aspettarsi che il deficit attuale sarà coperto col solo maggior sviluppo economico dell'Oriente, che permetterà l'adeguata utilizzazione della ferrovia Transiberiana, e con una maggiore costruzione ferroviaria nella Russia Europea, corrispondente ai suoi cresciuti bisogni di trasporti.

Dal principio della rivoluzione il Governo e l'opinione pubblica sono appunto preoccupati dal problema ferroviario, e la soluzione più pratica che potrà prossimamente esser presa è quella di attirare di nuovo l'iniziativa ed i capitali privati nelle costruzioni ferroviarie.

Leggiamo in proposito sulla « Torgovo-Promislenaja Gazeta » :

« I problemi generali, già maturati nel momento attuale nel campo delle costruzioni ferroviarie, possono brevemente essere così riassunti :

- 1) La necessità di attirare l'iniziativa privata ed i capitali stranieri nelle costruzioni ferroviarie.
- 2) Facilitare alla gioventù l'accesso alle scienze tecniche e stabilire i principi della cooperazione nel servizio ferroviario.
- 3) Diminuire le spese di esercizio delle ferrovie, centralizzando l'acquisto dei materiali e creando propri stabilimenti per l'estrazione delle materie prime.
- 4) L'aumento delle tariffe ferroviarie per farle corrispondere all'aumento generale dei prezzi e dei servizi.

A proposito delle nuove tariffe furono già presi seri provvedimenti. Sappiamo p. e., che l'Ufficio Centrale per le ferrovie, prima della sommossa massimalista, faceva pratiche per ottenere dal Governo il permesso di aumentare le tariffe delle ferrovie dello Stato e di quelle private del 100 % per il trasporto passeggeri e del 300 % per il trasporto merci a grande e piccola velocità e del bagaglio. Sappiamo pure che le tariffe vecchie, esistenti prima della guerra, subirono già nel giugno di quest'anno un aumento del 50 % per il trasporto dei passeggeri e del 200 % per le merci.

Più ardua da risolvere è la questione del personale tecnico. Dopo la guerra, colla domanda più intensa di forze intellettuali qualificate per impieghi tecnici, la Russia facilmente sentirà la mancanza di tecnici, calcolandosi gli odierni Istituti Tecnici insufficienti per formare l'esercito industriale della Nuova Russia.

Attualmente i quadri dei tecnici sono completati, anche per gli impieghi importanti, da giovani che percepiscono lauti stipendi. Così p. es. un tecnico appena laureato, guadagna oggi 1000 lire al mese.

Il reclutamento della maestranza tecnica non si presenta ora facile in Russia, e sebbene sia prevedibile colà un prossimo sviluppo grandioso degli studi tecnici, non v'è dubbio che nei primi anni dopo la guerra, la Russia avrà bisogno di un grande numero di tecnici esteri. (Fra parentesi: non sarebbe il caso di pensare ad un'immigrazione di ingegneri italiani in Russia?).

Come si vede, ancora numerosi problemi restano alla Russia da risolvere nel campo delle costruzioni ferroviarie, ed ognuno di questi problemi richiede profondi studi e lavori.

Ma accanto a quei problemi fondamentali sopracennati, si delinea una serie di questioni speciali che permettono una soluzione immediata; lo sviluppo delle rete ferroviaria in certe regioni le cui ricchezze furono, per modo di dire, « scoperte » durante la guerra, come p. es. gli Urali Meridionali, dove già ora si progetta una rete ferroviaria lunga più di 1000 km. per animare l'attività di questa ricchissima regione mineraria.

Commercio estero a tutto ottobre. — Durante i primi dieci mesi del 1917 il commercio estero dell'Italia si è ragguagliato a complessivi 8.527,6 milioni di lire, contro 9.729,8 milioni nel corrispondente periodo del 1916. Si ha dunque una diminuzione di 1.202,1 milioni. Le importazioni si sono ragguagliate a 6.552,9 milioni, contro 7.127,5 milioni registrando una differenza in meno di 575,5 milioni. Le esportazioni si sono ragguagliate a 1.975,6 milioni contro 2.602,3 milioni segnando pure esse una diminuzione di 626,6 milioni.

Il deficit della bilancia commerciale quale si presentava alla fine dell'ottobre 1917 non era molto diverso da quello alla stessa data del 1916. Si hanno infatti 4.576,4 milioni di eccedenza delle importazioni sulle esportazioni contro 4.525,2 milioni nell'anno anteriore.

Come di consueto diamo qui appresso la ripartizione del nostro commercio estero per i principali paesi di provenienza e di destinazione delle merci in confronto al 1916.

Importazioni	1° gennaio	1° gennaio	Differenza
	31 ottobre 1917	31 ottobre 1916	
	Milioni di lire		
Francia	507,1	373,3	+ 233,8
Gran Bretagna	1.318,6	906,0	+ 412,6
Spagna	78,7	145,8	- 67,1
Svizzera	141,9	110,0	+ 31,9
India Inglese	580,5	202,4	+ 378,1
Egitto	24,4	34,8	- 10,4
Argentina	371,7	379,4	- 7,7
Stati Uniti	2.643,3	1.914,6	+ 728,7
<i>Esportazioni:</i>			
Francia	518,2	444,4	+ 73,8
Gran Bretagna	273,0	324,2	- 51,2
Spagna	29,2	22,1	+ 7,1
Svizzera	402,8	335,4	+ 67,4
India Inglese	43,0	51,8	- 8,8
Egitto	69,0	68,7	+ 0,3
Argentina	98,4	129,5	- 31,1
Stati Uniti	152,1	201,2	- 49,1

Notiamo subito un considerevole incremento delle importazioni dai paesi alleati; si registrano 232,8 milioni in più dalla Francia, e 412,6 milioni in più dalla Gran Bretagna e 729 milioni in più dagli Stati Uniti sempre in confronto allo stesso periodo dall'anno precedente.

Prezzi al minuto e numeri indici di alcuni generi di consumo popolare.

GIUGNO E LUGLIO 1917 (*).

	Luglio 1917		Luglio 1916		Percent. di aumento di dim.
	Prezzi	Indici	Prezzi	Indici	
Pane di frumento kg.	0.504	118.8	0.471	111.0	+ 7.8
Farina di frumento »	0.515	116.7	0.514	116.5	+ 0.2
Pasta »	0.872	156.8	0.765	137.6	+ 19.3
Carne bov. (bollito) »	3.30	191.9	2.47	143.6	+ 48.3
Lardo »	5.00	240.4	2.87	138.0	+ 102.4
Olio d'oliva lit.	3.40	170.0	2.37	118.5	+ 51.5
Latte »	0.472	137.6	0.373	108.7	+ 28.9
Indice generale				424.8	+ 36.9

Il livello generale dei prezzi al minuto dei generi di consumo popolare presenta un aumento del 66,8 per cento rispetto al luglio 1914 ed un aumento del 3,4 per cento in confronto del precedente mese di maggio 1917.

Elezioni municipali in Russia. — Come già abbiamo affermato varie volte, ancora oggi ripetiamo che non è possibile fare serie e fondate previsioni sull'esito della crisi russa finché non verremo a conoscenza della vera e reale distribuzione delle forze sociali del paese, raggruppate intorno ai diversi partiti. E si comprende facilmente quanto sia arduo trovare, prima della convocazione della Costituente, i dati necessari per formarsi un concetto esatto su questo problema di somma importanza. Tuttavia il materiale di cui noi disponiamo in questo momento, può essere di una certa utilità offrendo il modo di orientarsi in quest'ora di sconvolgimento generale. Già riproducemmo le risoluzioni e già abbiamo notato l'atteggiamento delle numerose cooperative russe. Ma ancora più significativo ed importante è l'esito delle elezioni municipali in tutta la Russia e che

sono appena terminate; risulta evidente da questi dati che i bolscevichi ottennero solo un'infima minoranza nei consigli municipali di tutta la Russia (in media arrivano appena al 7%), e che la schiacciante maggioranza dei consiglieri è per un Governo di coalizione.

Togliamo in proposito dal giornale « Russkoje Slovo » un articolo del notissimo statistico B. Vesselovsky, autorevole autore di studi sugli « zemstvo ». Questo articolo ci fornisce preziosi dati sul risultato delle elezioni municipali in Russia.

« Le elezioni municipali sulla base del suffragio universale iniziate il 15 aprile, sono ora già finite. Abbiamo dei dati sul risultato delle elezioni in 643 città (le città sono 779), ed il ministero degli interni (Gov. Kerensky) ci riferisce questi dati a tutto il 15 ottobre. Mancano però notizie sul risultato delle elezioni in 61 città della Russia Asiatica e in 75 nella Russia Europea, e ciò si spiega col fatto che la maggior parte di quest'ultime sono occupate dal nemico. Ma poiché i dati si apportano al maggior numero delle città russe, noi già possiamo trarre delle conclusioni precise sul carattere politico delle elezioni.

« Su 24.400 consiglieri municipali che dovevano essere eletti lo furono solo 16.935; il 70 % dell'effettivo dei municipi russi è dunque già noto.

« Alle elezioni si presentarono in media il 57 % di tutti gli elettori; nelle città principali dei governatori, il 58,2 %, nelle altre città il 55,8 %. A Mosca e a Vologda l'interesse per le elezioni raggiunse il massimo grado col 63 ed il 63,5 %.

« Considerando tutto ciò, vedremo ora come si pronunciò la Russia urbana nelle elezioni municipali.

« Le cifre ci dicono:

Consiglieri eletti	Città principali governatoriali	Altre città
	percent. 3.689	percent. 13.246
Social. dem. (bolsceviki)	7	2,2
» » (mensceviki)	6,6	4,5
Socialisti-rivoluzionari	15,9	9,5
Blocco socialista	35,7	20,8
Gruppi nazionali	8,2	7,3
Cadetti	12,7	5,4
Senza partito	13,9	50,3
Totale	100	100

« Subito si rivela la grande differenza fra le città governatoriali e le altre; in quest'ultime il numero dei consiglieri non socia isti è all'incirca del 60 %, mentre nelle prime non arriva al 30 %, cioè la metà. Dal totale dei 16.935 consiglieri, 7.835 sono socialisti di diverse tendenze; gli altri 9100 si dividono fra cadetti, gruppi nazionali ed i « senza partito » che appartengono quasi interamente alla borghesia. Appare dunque chiaro che la borghesia ha ottenuto la maggioranza nelle città specialmente non governatoriali. Quale sarà il risultato delle elezioni nella campagna non è ancora noto. Ad ogni modo i sostenitori della formola « tutto il potere ai Soviet » dovrebbero impensierirsi del risultato delle elezioni che non segnarono affatto un trionfo per i socialisti, nemmeno in quelle città che sono centri industriali e dove le speranze socialiste sembrerebbero più facili a realizzarsi.

« Considerando i diversi gruppi socialisti, bisogna notare che il maggior successo lo ottenne il partito socialista-rivoluzionario che è considerato come il partito dei contadini. In generale i consiglieri socialisti dei diversi partiti si distribuiscono così:

Su 16.935 consiglieri

Bolsceviki	1,246	17 %
Mensceviki	1,903	26 %
Socialisti-rivoluzionari	4,164	57 %
	7,313	100 %

« Queste cifre sono molto significanti: la Russia urban. ha eletto solo 1246 bolscevichi, cioè il 7 % del totale dei consiglieri. E questa minoranza esigua che trova così pochi aderenti nella popolazione, pretende di usurpare il potere governativo nel paese.

« E non cadremo certo in errore affermando che la schiacciante maggioranza della Russia urbana si pronuncia per un Governo di coalizione. I risultati delle elezioni municipali lo confermano molto chiaramente e speriamo che questa maggioranza costringerà presto gli usurpatori del potere a cedere il loro posto ai veri rappresentanti di tutta la Russia ».

Nuove monete da 20 centesimi. — La Gazzetta Uff. pubblica:

Art. 1. — È autorizzata la coniazione ed emissione di una nuova moneta da centesimi 20 in lega di nickel e rame, per l'ammontare di 16 milioni di lire.

Art. 2. — L'accettazione delle monete indicate all'art. 1 del presente decreto sarà obbligatoria per tutti per somma inferiore a 5 lire.

Art. 3. — Con decreto del Ministero del Tesoro saranno stabilite le dimensioni e le caratteristiche di tali monete, sarà provveduto allo stanziamento delle somme necessarie per la fabbricazione e distribuzione delle monete stesse ed a quanto occorra per la esecuzione del presente Decreto.

Proprietario-Responsabile: M. J. DE JOHANNIS.

Luigi Ravera, gerente.

L'Universelle - Imprimerie Polyglotte - Roma, Villa Umberto I.

6 Istituti di Emissione Italiani (Situazioni riassuntive telegrafiche).

Table with columns for Banca d'Italia, Banco di Napoli, Banco di Sicilia, and rows for various assets and liabilities like Cassa, Specie metalliche, Portaf. su Italia, etc.

7 (Situazioni definitive). Banca d'Italia.

Table showing detailed financial data for Banca d'Italia as of 31 ottobre, including Oro, Argento, Valute equiparate, and various deposits.

8 Banco di Napoli.

Table showing detailed financial data for Banco di Napoli as of 31 ottobre, including Oro, Argento, Valute equiparate, and various deposits.

9 Banco di Sicilia.

Table showing detailed financial data for Banco di Sicilia as of 31 ottobre, including Oro, Argento, Valute equiparate, and various deposits.

- (1) DD. LL. 27, 6, 1915 n. 984, e 23, 12, 1915, n. 1813. 4/1/17 n. 63. (2) RR. DD. 18 agosto 194, n. 827 e 23 maggio, 1915 n. 711. (3) RR. DD. 22, 9, 1914, n. 1028, 23, 11, 1914, n. 1286, e 23, 5, 1915, n. 708. (4) Al netto del 40% per debiti a vista. Il rapporto è stato calcolato escludendo dalla circolazione i biglietti somministrati al Tesoro, ai termini del RR. DD. 18 agosto e 22 settembre 1914 nn. 827 e 1028, R. D. 23 novembre 1914, n. 1286 e RR. DD. 23 maggio 1915, nn. 708 e 711 e dei decreti luogotenenziali 27 giugno 1915, n. 984, 23 dicembre 1915, n. 1813, 31 agosto 1916, n. 1124 e 4 gennaio 1917, n. 63.

10 BANCO DI NAPOLI Cassa di Risparmio - Situazione al 30 novembre 1917

Table showing financial data for Banco di Napoli Cassa di Risparmio, including Risparmio ordinario, Risparmio vincolato, and Complessivamente.

Istituti Nazionali Esteri

Table for Banca d'Inghilterra showing 1917 data for 5 dicembre and 2 gennaio, including Biglietti emessi, Debito di Stato, and Oro monetato.

Table for Banca di Francia showing 1918 data for 3 gennaio and 10 gennaio, including Oro in cassa, Oro all'estero, and various deposits.

Table for Banca Nazionale Svizzera showing 1917 data for 8 dicembre and 31 dicembre, including Cassa oro, Cassa argento, and various credits.

Table for Banca dell'Impero Germanico showing 1917 data for 23 dicembre and 31 dicembre, including Metallo, Biglietti, and Portafoglio.

Table for Banche Associate di New York showing 1917 data for 27 ottobre and 4 nov., including Portafoglio e anticipazioni, Circolazione, and Riserva.

Table for DANIMARCA - Banca Nazionale showing 1917 data for 31 agosto, 31 ottobre, and 30 novembre, including Incasso metallico and Circolazione.

Table for SPAGNA - Banca di Spagna showing 1917 data for 15 dicembre, 22 dicembre, and 29 dicembre, including Incasso metallico and Circolazione.

Table for OLANDA - Banca Olandese showing 1917 data for 17 novembre, 24 novembre, and 1 dicembre, including Incasso metallico and Circolazione.

Table for RUMANIA - Banca Nazionale showing 1914 data for 18 luglio, 1917 data for 21 gennaio, and 1917 data for 28 gennaio, including Incasso metallico and Circolazione.

Table for RUSSIA - Banca dello Stato showing 1917 data for 6 ottobre, 14 ottobre, and 29 ottobre, including Incasso metallico and Circolazione.

Table for SVEZIA - Banca Reale showing 1917 data for 30 giugno, 1917 data for 31 luglio, and 1917 data for 31 agosto, including Incasso metallico and Circolazione.

QUOTAZIONI

34 VALORI DI STATO, GARANTITI DALLO STATO, CARTELLE FONDIARIE

Table with columns for 'TITOLI' and 'Gennaio 22/25'. Sub-sections include 'TITOLI DI STATO - Consolidati', 'Redimibili', 'TITOLI GARANTITI DALLO STATO', and 'CARTELLE FONDIARIE'.

35 Valori bancari.

Table showing banking values with columns for dates (31 dic, 31 lugl, 28 lugl, 4 agos, 11 agos, 25 agos) and various bank names like Banca d'Italia, Banca Commerc. Italiana, etc.

36 Valori industriali.

Table showing industrial values with columns for dates (31 dic, 31 lug) and various industrial companies like Azioni, Ferrovie Meridionali, etc.

37 BORSA DI PARIGI

Table of Paris Stock Exchange with columns for 'Dicembre' and 'Dic. 17/19', listing various bonds and securities.

38 BORSA DI LONDRA

Table of London Stock Exchange with columns for 'Dicembre' and 'Dic. 12/13', listing bonds and currencies.

39 BORSA DI NEW-YORK

Table of New York Stock Exchange with columns for 'Dicembre' and 'Dic. 18/19', listing various stocks and commodities.

40 STANZE DI COMPENSAZIONE

Table comparing compensation rooms in Genoa, Milan, Florence, and Rome with columns for 'Operazioni', 'Somme compensate', and 'Somme con denaro'.

41 TASSO DELLO SCONTO IFRANCE

Table of discount rates by country and date, with columns for 'Piazze', '1917 gennaio 20', and '1913 al 31 dic'.